DOMANI GIORNATA DI DIFFUSIONE STRAORDINARIA - PRENOTATE LE COPIE!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1-29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 253 | SABATO 12 SETTEMBRE 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Prato ha già sottoscritto 4 milioni per l'Unità, raggiungendo l'obiettivo - La sottoscrizione continua

BRAVI GLI AMICI DI PRATO!

Lo scandaloso caso di Renzi e Aristarco

Sotto la pia protezione del cittadino Taviani, il Ministero della difesa della Repubblica italiana mostra, per diversi segni, di voler più seguitamente prepararsi e adeguarsi ai tempi nuovi, auspicati dagli Eisenhower e dai Dulles, dagli Adenauer e dai Tito, tempi di nazionalismi arroventati e di ritorni fascisti e nazisti. Ieri, per lusingare le velleità guerriere della destra monarchica e fascista, si disponevano assurdi e inutili movimenti militari alle frontiere; domani si riceveranno a Roma i generali greci, trionfatori della volontà e della resistenza del loro popolo, e i fascistissimi e clericalissimi generali di Franco; oggi per intanto, si arrestano e si gettano in un carcere militare due giornalisti, due critici cinematografici. Essi sono accusati l'uno di aver scritto e l'altro pubblicato notizie e apprezzamenti assai poco lusinghieri per quei comandi e generali fascisti che, al seguito di Mussolini, si coprirono di ridicolo ai confini della Grecia, imperversarono in quel disgraziato paese quando venne loro consegnato dai tedeschi, e finirono per portare le loro truppe allo sfacelo, abbandonandole senza difesa nelle mani degli aguzzini tedeschi.

Sfacelo, campi della morte tedeschi: ecco i titoli di gloria del militarismo fascista. Ricordare queste cose significa, a quel che pare, vilipendere le nostre forze armate poiché, secondo Taviani e secondo i superstiti campioni del militarismo mussoliniano, quei generali fascisti impersonano tuttora le forze armate della Repubblica democratica italiana. Di questo passo, si dovrà, tra non molto, tradurre davanti ai giudici, in veste di accusati, i morti di Cefalonia e gli altri caduti della guerra di liberazione che hanno scritto, col loro eroismo, il più tragico atto di accusa contro il militarismo dell'èra imperiale.

L'arresto preventivo dei due giornalisti e critici cinematografici Guido Aristarco e Renzo Renzi, arresto motivato unicamente dalla pubblicazione di un articolo di giornale, è un fatto grave, enorme di per sé, poiché è una sfida aperta alle leggi fondamentali della Repubblica che garantiscono ai cittadini il diritto della libertà di stampa. Ma è ancor più grave come sintomo scandaloso di un orientamento politico antidemocratico che si era finora tentato di mascherare in modo più o meno accorto e intelligente, e che adesso sembra farsi più audace, in relazione con l'esito delle elezioni tedesche e la conseguente presa di posizione, apertamente aggressiva, del cancelliere Adenauer, con l'incoraggiamento e l'appoggio dell'imperialismo americano e degli intrighi clericali. Questo rivoltante episodio di brutale repressione della libertà di stampa dimostra ancora una volta che la politica interna e internazionale della Democrazia cristiana è fatale per le libertà democratiche di tutti i cittadini. Ed esso inciterà tutti i cittadini a una valutazione più esatta della necessità di difenderle.

Se una mano maestra traccia il cammino agli uomini politici democristiani dei vari paesi, si poteva ben prevedere che sull'esempio di Adenauer, il quale riporta sugli altari i generali nazisti, i nostri democristiani non avrebbero tardato a fare dei generali di Mussolini il simbolo sacro e inviolabile del nostro onore militare.

Non c'è la bandiera dell'anticomunismo per coprire, in Italia come in Germania, l'offensiva contro la democrazia? L'arresto dei due giornalisti è un nuovo passo avanti sulla via della restaurazione dello spirito e dei metodi fascisti e dovrebbe gettare l'allarme fra tutti i democratici. Già ieri, un foglio fascista, annunciava trionfalmente l'arresto di Guido Aristarco e di Renzo Renzi, definendoli «comunisti», benché essi comunisti non siano e non siano mai stati. Domani, se non si reagisce prontamente, ogni antifascista tornerebbe così ad esser «comunista» e ciò basterebbe a giustificare ogni illegale persecuzione, come in un passato che gli italiani credevano, ed erano in diritto di credere, condannato irrevocabilmente. Nessun governo, nessun organo dello Stato repubblicano ha il diritto di invocare una continuità, di operare una congiunzione tra quel passato e il presente e l'avvenire della Nazione italiana.

Forse lo stato maggiore della Democrazia cristiana, impegnato fino ai capelli nella guerra fredda contro le masse lavoratrici del popolo italiano, non è neppure più in grado di avvertire la vastità e la profondità dell'indignazione che il nuovo arbitrio ha suscitato nel Paese e che dovrebbe indurlo a far recedere fin da oggi il Ministro della difesa dalla sua mossa in favore del fascismo, così come non è stato in grado di valutare l'esito delle elezioni del 7 giugno. Forse esso pensa di cavarsela con qualche interrogazione in Parlamento e con la protesta, sia pure indignata e veemente, delle organizzazioni giornalistiche e dei circoli cinematografici più direttamente colpiti. E' il solito errore di coloro che perdono il contatto con la massa del popolo, che si isolano in un cerchio di interessi sempre più ristretti e inconciliabili con gli interessi generali del Paese. Lo stato maggiore della Democrazia cristiana si illude forse di poter vivere indefinitamente sulla paura irriflessiva e irragionata del comunismo, che esso è riuscito a suscitare in una parte della popolazione, ma che ora dovrà cedere di fronte alla realtà tangibile e sempre più minacciosa dell'offensiva contro le libertà dei cittadini e contro lo sviluppo pacifico della nostra vita nazionale.

Questo nuovo arbitrio, questa nuova manifestazione di fascismo, lascerà una traccia profonda nell'animo dei cittadini, sarà un incitamento all'unione e all'unità di tutte le forze democratiche nella difesa della democrazia, farà compiere un nuovo passo avanti alla costituzione di un fronte democratico unitario, darà nuovo vigore e nuova forza di espansione allo spirito che animò gli italiani nella lotta per la libertà. Se ne renderanno conto anche quei democristiani che non vogliono rinnegare la loro fede democratica e in particolare quelli che alla Resistenza hanno dato il loro contributo di lotte e di sacrifici e quelli che oggi lottano a fianco degli altri lavoratori per la difesa del loro pane. L'alternativa di una alleanza a destra, che viene loro presentata come una alternativa possibile, porta in sé inevitabilmente la minaccia del ritorno a un passato che non deve risorgere.

FELICE PLATONE

DI VITTORIO SALUTA
le decisioni di lotta della C.I.S.L. e l'unità del fronte sindacale

L'intransigenza della Confindustria e della Confagricoltura riceverà una degna risposta dai lavoratori - Prossimo sciopero generale a Torino

Non appena ha avuto notizia dell'iniziativa della CISL per l'attuazione di scioperi nazionali unitari nel settore dell'industria e in quello dell'agricoltura, il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Ho appreso dalla stampa le decisioni della CISL, illustrate poi dall'on. Pastore, relative alla lotta sindacale che si impone in seguito alla riaffermata intransigenza della Confindustria.

Costato con viva soddisfazione che quelle decisioni corrispondono pressochè interamente all'orientamento della CGIL. E poichè anche l'UIL appare orientata nello stesso senso, è chiaro che ci troviamo in presenza di una confortante unità di intenti sorta spontaneamente fra tutte le organizzazioni sindacali.

Sono certo che i lavoratori di tutta l'Italia e di ogni corrente saluteranno con vivo entusiasmo questo accordo, che permetterà loro di condurre uniti la propria lotta, con la certezza di far trionfare le loro giuste rivendicazioni, sia per quanto riguarda il conglobamento della retribuzione che il miglioramento di carattere perequativo dei salari e degli stipendi.

Debbo aggiungere che sono particolarmente lieto del fatto che anche la CISL ha legato alle rivendicazioni sopra accennate dei lavoratori dell'industria, quelle relative al rinnovo dei contratti di lavoro dei chimici, dei tessili e dei metallurgici, nonchè la rivendicazione sacrosanta del pagamento degli assegni familiari dovuti ai braccianti e salariati agricoli. Per questa categoria si pone anche il problema dell'imponibile della manodopera e quello dell'estensione ad essi dell'assistenza previdenziale; ed è naturale che a questo complesso di problemi venga legato anche quello del nuovo patto colonico nazionale e dei patti provinciali per i mezzadri: problema, questo, che è in rapporto diretto con la riforma dei contratti agrari, sul quale deve pronunciarsi d'urgenza il Parlamento.

Come si vede — ha concluso Di Vittorio — l'intransigenza della Confindustria da una parte e quella della Confagricoltura dall'altra, hanno determinato un fronte unico spontaneo di tutti i lavoratori italiani dell'industria e dell'agricoltura. Questo vasto fronte del lavoro, che si batte per una causa giusta non soltanto in favore dei lavoratori ma anche per stimolare lo sviluppo economico e civile del Paese, riuscirà indubbiamente a far trionfare la giusta causa sull'egoismo del grande padronato italiano.

Nel corso della settimana entrante sarà convocato il Comitato direttivo della CGIL che prenderà le sue decisioni, previo accordo — che siamo certi sarà realizzato — con le altre Confederazioni».

Da parte sua, la segreteria della Federbraccianti nazionale aderente alla CGIL ha inviato alla segreteria della FISBA, aderente alla CISL, una lettera nella quale si dichiara d'accordo sulla necessità di svolgere una energica azione attorno ai problemi più importanti della categoria ed in modo particolare per la validità immediata dell'accordo sugli assegni familiari (secondo scatto). La lettera propone un incontro tra i rappresentanti delle due organizzazioni, allo scopo di addivenire ad una intesa, sia per la puntualizzazione delle rivendicazioni che per le modalità e data dell'agitazione.

Un invito all'unità d'azione sindacale è stato rivolto dalla Camera del Lavoro di Torino alle altre organizzazioni perchè si associno allo sciopero generale da essa deciso per uno dei primi giorni della prossima settimana. La azione tenderà principalmente a costringere gli industriali al rispetto degli accordi sulle libertà delle commissioni interne, ma costituirà pure una protesta per il «no» della Confindustria ai miglioramenti salariali richiesti e contro i licenziamenti in massa permessi dal governo.

La questione dei licenziamenti nelle industrie sarà nuovamente discussa dal governo in una riunione interministeriale indetta per mercoledì 16 al Ministero del Lavoro. Oltre al ministro dell'industria Malvestiti e al sottosegretario al Lavoro Del Bo (sostituto di Rubinacci, tuttora indisposto) saranno presenti anche il ministro dei Lavori Pubblici Merlin e il ministro dell'Interno Fanfani. Si ritiene che, ferma restando la decisione di procedere alle smobilitazioni, espressa dai primi due nella nota lettera giudicata negativamente da tutti i sindacati, gli ultimi due si occuperanno delle possibilità di riassorbimento della manodopera e dei problemi di «ordine pubblico» connessi ai licenziamenti.

OFFESA ALLA CULTURA, ALL'ANTIFASCISMO E ALLA DEMOCRAZIA

Generale protesta per l'arresto dei cineasti

La Federazione nazionale della stampa si è rivolta a Pella per esigere l'immediata scarcerazione dei due giornalisti

Per tutta la giornata di ieri il mondo cinematografico — e non solo quello cinematografico — è stato in movimento, in seguito alla gravissima notizia giunta da Milano dell'arresto dei due cineasti e critici Guido Aristarco e Renzo Renzi, che sono stati tradotti al carcere militare di Peschiera in attesa di processo. Le circostanze che hanno condotto a questo improvviso arresto sono di una gravità eccezionale ed hanno creato una situazione assai tesa nell'ambiente cinematografico e culturale. I due cineasti vengono accusati l'uno, il Renzi, di aver scritto un soggetto cinematografico intitolato «L'Armata s'agapò», sul comportamento dell'Esercito italiano durante l'aggressione alla Grecia, e l'altro, l'Aristarco, di averlo pubblicato nella rivista da lui diretta, *Cinema Nuovo*, il 1. febbraio 1953. La rivista presentava il soggetto del Renzi come trama per un film «proibito», uno di quei film cioè che oggi non si possono fare per la cappa imposta ai cineasti dalla censura cinematografica. Nel suo soggetto il Renzi sviluppava alcune impressioni autobiografiche: egli era stato inviato a combattere in Grecia dalla folle politica di Mussolini ed aveva potuto rendersi conto di persona di quanto odiosi fossero l'aggressione fascista ed il comportamento degli alti comandi, e di quanto, al contrario fosse eroico il comportamento del popolo greco e quello dei soldati italiani che, quando si rifiutarono di passare dalla parte dei tedeschi dopo l'8 settembre «furono caricati su lunghi treni, attraversarono i Balcani e andarono a purgarsi nei campi di concentramento di Polonia e Germania, tra fame e stenti».

La notizia dell'arresto, giunta a Roma nella serata, suscitava immediatamente, come abbiamo detto, le più indignate reazioni. La prima reazione era quella del Comitato direttivo del Circolo romano del cinema che, come è noto, ha tra i suoi soci tutti i più importanti registi, scrittori, attori e tecnici del cinema italiano.

Anche in Parlamento giungerà l'eco del grave fatto. Lo on. Arrigo Boldrini, infatti, ha rivolto una interpellanza alla Camera. Altrettanto hanno fatto numerosi parlamentari socialisti.

Il socialdemocratico on. Ariosto ha chiesto da parte sua al Presidente del Consiglio quali provvedimenti intenda prendere per la scrupolosa osservanza dell'art. 103 della Costituzione in merito al susseguirsi di arresti di civili da parte dell'autorità militare.

L'on. Egidio Ariosto, esponente socialdemocratico e presidente dell'Istituto del Dramma italiano, ha fatto all'agenzia *Kronos* la seguente dichiarazione: «L'arresto arbitrario di due noti scrittori universalmente stimati, quali Guido Aristarco e Renzo Renzi, autori d'un articolo in cui è creduto ravvisare il reato di vilipendio delle Forze armate (magari dietro segnalazione di qualcuno di quei 'generaloni' che tanto hanno fatto per il prestigio delle Forze armate italiane prima e dopo l'8 settembre 1943) non potrebbe accadere in nessun altro paese se non nel nostro, dove la Benemerita Arma dei carabinieri avendo dovuto rilasciare a furor di popolo Jolanda Bergamo riconosciuta dall'autorità giudiziaria innocente dell'imputazione di omicidio si è affrettata a prendersi la rivincita a Roma ai danni di Renzi e Aristarco».

La protesta della Federazione stampa

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica:

«Non appena, iersera, si ebbero, le prime notizie dell'arresto dei colleghi Guido Aristarco e Renzo Renzi, giornalisti iscritti rispettivamente agli albi di Milano e di Bologna, la Federazione della stampa promosse, tramite il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, le informazioni necessarie per poter vagliare i fatti e intervenire presso il Presidente del Consiglio dei Ministri e il ministro della Difesa a tutela dei colleghi arrestati.

Frattanto, l'Associazione lombarda dei giornalisti comunicava di aver assunto la difesa legale del collega Guido Aristarco, iscritto a quell'Associazione, e l'Associazione della stampa emiliana, dopo aver espresso al suo iscritto, collega Renzo Renzi, la affettuosa solidarietà dei giornalisti emiliani, invocava la sua scarcerazione.

La Federazione intende tutelare i due colleghi arrestati e, con essi, la professione giornalistica e la libertà di stampa, per cui, in attesa della completa ed esauriente documentazione sull'accaduto, si è rivolta al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Giuseppe Pella e al ministro della Difesa on. Paolo Taviani, invocando il loro intervento a favore dei colleghi Aristarco e Renzi, affinchè essi vengano immediatamente scarcerati e i fatti ad essi attribuiti siano esaminati dalle autorità competenti alla luce dei principî e delle garanzie fondamentali della risorta democrazia italiana, che presidia tutte le libertà dei cittadini e, in particolare, la libertà di stampa».

GIA' 210 RICHIESTE DI CONVOCAZIONE SONO PERVENUTE ALLA PRESIDENZA

L'Assemblea Nazionale francese sarà convocata prima di ottobre

Il governo dovrà render conto della sua politica - Clamorose rivelazioni sullo scandalo delle piastre
Anche la presidenza della Repubblica implicata? - Misteriosa morte di due che "sapevano troppo,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — *Il governo Laniel dovrà rispondere in anticipo all'Assemblea nazionale della sua politica di decreti-legge. Il dibattito, che era stato eluso nelle giornate roventi degli scioperi di agosto, si riaprirà presumibilmente il 29 settembre.*

Herriot ha fissato per martedì prossimo la nuova riunione dell'ufficio di presidenza dell'Assemblea, la quale dovrà prendere in esame le 210 richieste di convocazione pervenute fino a stamane. Il ritardo nella fissazione della data di convocazione è un indizio della cattiva volontà che permane nelle alte sfere di Palazzo Borbone; la giustificazione addotta, che nell'entrante quindicina si svolgeranno i lavori del congresso radicale non è che un pretesto. Altri non ne mancano per limitare la discussione, per cui l'ordine del giorno verrebbe dedicato unicamente alle interpellanze sulle disposizioni governative che provocarono gli scioperi.

Gli ambienti vicini al governo Laniel temono, fra l'altro che si possa discutere alla Camera della questione marocchina e, più in generale, dei legami fra la politica estera del governo e i paesi associati, Indocina compresa.

Ancora oggi, Laniel sbandiera come un successo i dollari promessi dagli S.U., ma si guarda dal dire quello che essi sono costati e costeranno alla Francia come contropartita: nuovo sangue francese e l'impegno governativo di far ratificare il trattato per l'esercito europeo.

Anche per questi temi di dibattito, il governo spera soprattutto nell'aiuto dei cavilli procedurali di Herriot per eludere la necessità di rispondere subito su argomenti che il Quai D'Orsay considera troppo «pesanti», come la recente deposizione del sultano, il proseguimento della guerra in Estremo Oriente e lo scandalo delle piastre.

Laniel dovrà rendere conto dinanzi al parlamento della sua politica

Su quest'ultimo argomento, i giornali hanno oggi pubblicato nuovi significativi particolari sulla seduta di ieri della Commissione parlamentare d'inchiesta, nella quale ha deposto un testimone divenuto di eccezione, per il coraggio e per la fermezza delle sue accuse: Jacques Despuech, exfunzionario dell'Ufficio dei cambi a Saigon.

I particolari rivelati da Despuech sottolineano le responsabilità che investono un po' tutti, dai generali ai dirigenti dei Partiti borghesi e che, sia pure in forma dubitativa, si spingono fino alla sede della presidenza della Repubblica.

Despuech, tornato dall'Indocina nell'autunno dell'anno scorso, venne un giorno ricevuto dal ministro democristiano Pierre-Henri Teitgen, al quale il giovane funzionario prospettò minutamente come si svolga il traffico e quale danno esso porti al Paese.

«Mi sono informato — *gli rispose il ministro, il quale come tutti i democristiani vanta legami ben solidi tra i guglielmoni francesi* — se il governo non tronca il traffico è perchè ne profitta. Quando ero vice-Presidente del Consiglio, ricordo di un Consiglio dei Ministri dove il mio collega delle finanze annunciò che il governo si serviva della piastra a 17 franchi per colmare i buchi del bilancio».

Despuech obiettò subito: «Ma i «buchi» scavati dalla piastra nella moneta francese come si fa a colmarli?», e *l'altro, con un sorrisetto rispose:* «Non so, forse continuando a stampar franchi».

La commissione, per intervento soprattutto dei commissari comunisti, ha cercato di ottenere alcuni particolari, fondandosi sulle informazioni fornite da Despuech nel libro da lui scritto sul traffico. Uno dei maggiori responsabili, Peyré, creatura di uomini potentissimi, trovò scampo nel Brasile dopo aver ricevuto 80.000 dollari da due misteriosi personaggi, di cui Despuech omise i nomi nel libro.

Ieri, su domanda del compagno Kriegel-Valrimont, egli ha detto che si trattava di un colonnello, di cui non ricorda precisamente il nome, e di Dumaine, Capo del protocollo alla Presidenza della Repubblica, morto da qualche mese.

A questo punto un commissario ha chiesto: «Può dire il testimone chi sia, a suo avviso, il misterioso "Monsieur Paul?"

E' un nome che già venne fatto insieme a quello di Peyré allorchè scoppiò il precedente scandalo degli "Chequards". Despuech precisa di aver sentito pronunciare parecchi nomi, fra cui quello di Paul Auriol (figlio del Presidente della Repubblica).

«Personalmente — ha però aggiunto cautamente — io non ne so nulla».

In alto là rete delle connivenze e dei traffici illeciti si estende dappertutto, da Parigi a Saigon, e forse anche più lontano. Un giorno, la figlia dell'ex-Alto Commissario in Indocina, tornando da un viaggio in aereo ad Hong Kong — che era una delle piazze più importanti per lo smercio delle valute — venne colta da un doganiere in flagrante, mentre recava con sè 1.500.000 piastre di contrabbando, diversi chili d'oro, 50 mila dollari, ecc.

Nonostante le minacce e le pressioni, il doganiere sequestrò le divise e stese il verbale. «Poco dopo — racconta Despuech — quel doganiere venne messo alla porta "per ragioni di salute"».

Accanto a questi episodi, nei quali si rivela che la stessa valigia diplomatica partiva per Saigon, dal Ministero della Francia d'Oltremare, carica di valuta, eccoci di fronte ai nomi maggiori: quelli di Bao Dai, del deputato gollista Diethelm, di Giacobbi, di Bourgoin, del socialdemocratico Le Troquer.

Si entra qui nel campo dei «trasferimenti politici», principalmente i gollisti grazie ai quali, ricavano dal sangue dei giovani francesi i mezzi per alimentare la loro propaganda o le loro campagne elettorali.

Il testimone precisa quindi che per «trasferimenti politici» egli intende quelli «seguiti specialmente a favore di Bao Dai, del generale Xuan e di alcuni ministri del Viet Nam francese. I traffici ascendevano a somme, che a ridirle sembrano favolose e che, per il rilievo che assumono e per i danni apportati alla Francia fanno di questo affare il più grande scandalo della IV Repubblica: da 4 a 500 milioni di franchi al giorno.

Se si fosse svalutata la piastra nel 1948 — ha soggiunto Depuech con la competenza del tecnico — «il traffico non avrebbe potuto svilupparsi: si tratta di migliaia di miliardi che la Francia avrebbe potuto risparmiare».

Sui sistemi di coloro che l'opinione pubblica francese soprannomina ormai «gli impiastrati» Despuech ricorda due avvenimenti. Il suo capo Rivet, che lo fece rimpatriare, col pretesto di una malattia, dicendogli: «Questo vi insegnerà ad immischiarvi di affari che non vi riguardano», *e che la sapeva lunga sui traffici, però in un incidente aereo. Ventiquattro ore prima, il giornalista Armorin, che aveva raccolto vari documenti in Indocina sul traffico delle piastre, perì in un secondo incidente.*

MICHELE RAGO

I tre ambasciatori occidentali ricevuti da Bebler a Belgrado

La stampa francese ripropone la spartizione del T. L. T.

I rappresentanti diplomatici delle tre Potenze occidentali — Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — sono stati nuovamente ricevuti ieri mattina, a Belgrado, su loro richiesta dal Sottosegretario jugoslavo agli esteri Alex-Bebler.

Si ignora se la visita degli ambasciatori debba essere messa in relazione con le proposte, che Pella avrebbe fatto ai tre occidentali, di avviarsi verso una sostanziale spartizione del Territorio Libero, con una partecipazione italiana all'amministrazione della zona A e lasciando a Tito la zona B. Secondo alcune fonti, infatti gli occidentali avrebbero comunicato al governo di Belgrado queste *avances* italiane, e, insieme, il tenore del discorso che Pella pronuncerà domani in Campidoglio.

Secondo altre fonti, invece, il passo occidentale a Belgrado andrebbe collegato con la minaccia ventilata giovedì al Parlamento dallo stesso Bebler, di un ricorso jugoslavo all'ONU per le dimostrazioni militari ordinate da Pella alla frontiera italiana. A questo proposito, la radio di Belgrado ha nuovamente parlato a lungo ieri di movimenti di truppe, carri armati e artiglierie, ed affermato che un aereo italiano avrebbe sconfinato per sette chilometri in territorio jugoslavo.

La tesi della spartizione del TLT è ripresa anche dal quotidiano francese *Combat*, secondo il quale «*alcuni segni starebbero a dimostrare che, da parte italiana specialmente, non si sarebbe ostili ad un serio tentativo di regolamento del conflitto, nel quale i tre governi occidentali sarebbero chiamati a svolgere evidentemente un ruolo importante*».

Il giornale accenna a una soluzione che alcuni ambienti diplomatici ricercherebbero nella spartizione secondo la linea attuale di demarcazione fra zona A e zona B. Soluzione che «*potrebbe essere inizialmente provvisoria, ma che potrebbe servire di base ad un definitivo regolamento dopo una serie di modifiche e accordi etnici, che potrebbero essere concretati, bene inteso, quando la tensione nell'Adriatico sarà sparita*».

«*Ciò che si può dire* — conclude *Combat* — *è che innanzi tutto, è necessario conseguire una «smobilitazione psicologica» e che senza voler pregiudicare l'atteggiamento italiano si può comunque pensare che esiste a Roma un desiderio di dare al problema una soluzione in quanto ci si accorge che più esso si dilunga, più se ne avvantaggia la parte avversa*».

Di spartizione, come di una soluzione probabile, parla anche l'agenzia «Italia» solitamente bene informata negli ambienti di Palazzo Chigi, la quale anzi afferma, nell'evidente proposito di presentarla come favorevole agli interessi italiani, che la soluzione sarebbe poco gradita a Tito. Contro la spartizione si è invece pronunciato lo stesso partito democristiano di Trieste, il cui comitato provinciale «*ha dato mandato ai propri organi esecutivi di invitare il governo a svolgere una concreta azione di difesa dei diritti e degli interessi nazionali nella zona «B» allo scopo di sottrarre questa all'ipoteca jugoslava*».

«*Per quanto riguarda la soluzione di fondo del problema, il comitato provinciale della D.C.* — prosegue il comunicato — *ha ribadito la propria opposizione a qualsiasi proposta tendente alla spartizione del territorio e ad ogni formula che possa essere considerata un avvio alla spartizione di fatto delle due Zone*».

Americani e francesi alle manovre jugoslave

BELGRADO, 11. — L'agenzia jugoslava *Tanjug* ha annunciato di aver appreso dal Segretariato della Difesa che, dietro invito dello Stato Maggiore dell'armata jugoslava, assisteranno alle prossime manovre del Distretto militare di Zagabria una delegazione militare degli Stati Uniti, con a capo il generale Halmer e una delegazione francese, con a capo il generale Carrolet.

Anche il maresciallo Montgomery, visiterà la Jugoslavia ospite del maresciallo Tito dal 15 al 20 settembre. Si ritiene nei circoli delle missioni diplomatiche occidentali a Belgrado che Montgomery assisterà alla prima fase delle prossime manovre.

Malenkov riceve i delegati coreani

Kim Ir-sen e Nam-ir sono stati ricevuti anche dal ministro degli esteri, Molotov

MOSCA, 11. — Il Primo ministro sovietico, Malenkov, ha ricevuto oggi il Primo ministro della Repubblica coreana, maresciallo Kim Ir-sen e gli altri membri della delegazione coreana giunta ieri a Mosca su invito del governo sovietico.

Le conversazioni, alle quali ha preso parte anche l'ambasciatore cinese Ciang Wantuan, si sono svolte in un'atmosfera fraterna ed amichevole.

La delegazione coreana comprende il vice Presidente del Consiglio dei Ministri Ten Irsen, il gen. Nam-ir ministro degli affari esteri, il Presidente del C. C. del partito coreano del lavoro, Pak Den-ai, il presidente della commissione per i piani statali, il ministro delle ferrovie e l'ambasciatore coreano a Mosca.

Il Presidente Kim Ir-sen

Da parte sovietica erano presenti il ministro degli esteri Molotov, il Segretario generale del Comitato centrale del partito comunista Krusciov, il maresciallo Bulganin, ministro della difesa, il ministro per il Commercio interno ed estero, Mikoian, il presidente della Commissione per i piani statali Saburov, l'ambasciatore sovietico in Corea Suzdalev e il rappresentante commerciale presso il governo coreano Sakin.

Kim Ir-sen e Nam-ir erano stati in precedenza ricevuti dal ministro degli esteri sovietico Molotov.

(Continua in 3. pag. 1. col.)

Inchiesta negli Stati Uniti sulla corruzione governativa

WASHINGTON, 11. — Il ministro della giustizia americano, Herbert Brownell, ha comunicato di aver ordinato una vasta inchiesta «*allo scopo di controllare le informazioni secondo cui alcune ditte avrebbero ottenuto dei contratti con il governo comprando l'appoggio di alcuni membri dell'attuale amministrazione*». Lo scandalo è stato messo in luce e denunciato questa settimana da una Commissione d'inchiesta della Camera dei rappresentanti.

Telegramma della CGIL

Anche la C. G. I. L. ha levato la sua voce in difesa dei due cineasti arrestati, inviando il seguente telegramma a Guido Aristarco ed a Renzo Renzi:

«Nome lavoratori esprimiamovi affettuosa solidarietà per assurdo illegale provvedimento che colpisce in voi autentici rappresentanti libera et viva tradizione culturale italiana». — Segreteria C. G. I. L.: Di Vittorio, Bitossi, Lizzadri, Novella, Santi.

Allarme nelle famiglie *per il progettato* aumento delle pigioni

Vivo allarme ha suscitato nelle famiglie italiane la notizia secondo la quale il Governo Pella avrebbe intenzione di presentare al Parlamento un disegno di legge che prevede un nuovo rilevante aumento dei fitti e l'estensione degli sfratti. Lettere angosciate di famiglie italiane e di Circoli UDI pervengono al nostro Comitato Nazionale. Situazioni dolorose vengono prospettate e viene richiesto l'immediato intervento della nostra Organizzazione.

In relazione alle annunciate gravi misure che colpirebbero con particolare durezza milioni di famiglie, il Comitato Direttivo Nazionale dell'Unione Donne Italiane, mentre assicura ad esse il suo appoggio e la sua piena solidarietà, invita le donne del nostro Paese e le organizzazioni locali dell'UDI ad esprimere immediatamente al Governo la loro protesta ad una misura tanto ingiusta e impopolare e a rivolgersi ai parlamentari di tutte le correnti politiche perchè

1) respingano alla Camera ogni progetto di legge per l'estensione degli sfratti e per lo aumento dei fitti;

2) approvino le numerose proposte di legge che chiedono la sospensione degli sfratti per la durata di almeno un anno e quelle che si propongono di promuovere la costruzione di case popolari.

Il Comitato Direttivo Nazionale dell'Unione Donne Italiane

IL VILLAGGIO DEL PARCO LAMBRO E' IN PIENA ATTIVITA'

Togliatti parlerá domani alla festa nazionale dell'Unità

Grande successo della serata del dilettante dedicata alle donne — I balletti eseguiti dai pionieri — Le manifestazioni sportive e il programma domenicale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 11. — *Giovedì notte un forte vento ha spazzato su Milano e sul Parco Lambro, appena la prima serata del Festival si era conclusa. Ma ieri il sole è tornato a rasserenare il cielo e gli umori e i banchi di nuvole sono scomparsi verso il nord. Tempo buono, quindi, per oggi: il sole vuole bene al popolo e partecipa anche esso alla festa dei lavoratori.*

Milano vive le ore della grande vigilia: domenica il compagno Togliatti sarà ospite della città operaia. Il segretario generale del PCI assisterà in mattinata al corteo folcloristico-storico che partendo da piazza Piola giungerà al Parco Lambro. Quindi nel pomeriggio, alle ore 17, pronuncerà un discorso nella città del Festival, davanti a migliaia e migliaia di italiani qui convenuti da ogni regione, da ogni angolo del paese. L'attesa per l'arrivo del compagno Togliatti è vivissima; nello stesso Parco Lambro si registra un intensificarsi dei lavori: altre bandiere si aggiungono alle precedenti, altre luci e negli stands si danno gli ultimi ritocchi al materiale esposto. In questa gara di emulazione tra stand e stand, in questo lavoro febbrile che anima i padiglioni, nella meticolosità della preparazione per la sfilata, in tutti i suoi particolari, sta la dimostrazione del profondo affetto che lega i milanesi e il popolo italiano tutto, al compagno Togliatti. Milano, e l'Italia che qui è giunta con le sue delegazioni, è pronta a ricevere degnamente il capo della classe operaia.

Il Festival, intanto, ha chiuso stanotte la sua seconda giornata di attività. Le ditte milanesi hanno completato negli stands della mostra la esposizione dei loro prodotti: prodotti che vanno dagli abiti agli orologi, dalle motociclette alle macchine da caffè, dalle stoffe alle scarpe. Una rassegna rapida e sintetica della multiforme produzione milanese, che fa onore agli operai, agli artigiani, ai tecnici, ai commercianti della metropoli lombarda. Squadre di pionieri, per tutto il pomeriggio e buona parte della notte, hanno fatto visite al loro piccolo villaggio, prendendo d'assalto il teatrino della giostra. A sera, quando la luce del sole si è spenta tra gli alberi del Parco, si sono accesi i riflettori che adesso illuminano tutto il corso del Lambro. Il fiume si è trasformato in un lucente e bizzarro lungo serpente che si snoda scintillante sotto la chioma dei tigli, anch'essi illuminati dai riflettori.

Alle ore 21,30 in onore della donna italiana è stato tenuto lo spettacolo del dilettante, con la partecipazione dell'orchestra Beltrami e la presentazione di Lucio Flavio. Le spettatrici intervenute numerosissime hanno applaudito con calore i sedici artisti che hanno dato vita allo spettacolo. Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte del programma i pionieri milanesi del circolo Sassetti, del « Reparto Rosenberg » e del ricreatorio « Verso la vita » della fabbrica Ghirotti sono comparsi sul palco, in costumi multicolori, ed hanno eseguito con eleganza e con grazia un balletto sulla tarantella di Rossini. Successivamente, i bambini del villaggio della Rasa hanno raccontato al pubblico, in una serrata recitazione, la storia del loro villaggio.

Anche il programma di domani è molto nutrito. Alle ore 16 nel Parco Lambro avranno luogo incontri di pallavolo maschile per la coppa U.I.S.P. e incontri di pallavolo femminili per la coppa «Noi Donne». Alle ore 17 inizieranno la gara del pattinaggio a rotelle per allievi, per concorrenti della terza categoria, la gara femminile di velocità ed esibizioni artistiche. Per le 18 sono annunciati i primi arrivi del motoraduno nazionale, che aprirà domenica la grande sfilata. Uno spettacolo artistico del « varietà di ieri e di oggi » sarà tenuto alle 20,30 al Parco. Ad esso prendono parte artisti del vecchio teatro e artisti nuovi: accanto ai nomi noti di Franzi, Maria De Valenzia, Alfredo Bimbo, ecc., figurano quelli di Croccolo, del quartetto Radar, di Fausto Tommei ed altri assi del palcoscenico.

Domenica infine per la giornata di chiusura è in programma il seguente calendario. Ore 8: motoraduno nazionale cui parteciperanno motociclisti e scooteristi giunti a Milano da ogni regione d'Italia; alle ore 10 la sfilata cui assisterà il compagno Togliatti. Ore 14 Gimkana nazionale aperta a tutti i motociclisti partecipanti al raduno. Ore 14,30 rassegna del folclore nazionale. A questa manifestazione concorrono i complessi caratteristici di Napoli, della Sicilia, dell'Abruzzo, della Toscana, dell'Emilia, della Lombardia, ecc. Alle 17 avrà luogo il comizio del compagno Togliatti. Alle 20,30, a chiusura del Festival nazionale, uno spettacolo di fuochi d'artificio.

MARCELLO VENTURI

LUI ERA DISOCCUPATO E LA FAMIGLIA DI LEI SI OPPONEVA

Due giovani innamorati si uccidono perchè osteggiati nel loro matrimonio

I due, dopo essere fuggiti da casa, si sono gettati sotto il treno — Un biglietto nelle tasche del giovane suicida

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALBA, 11. — All'alba di stamane, mentre da un cielo plumbeo e basso cadeva la pioggia e l'orizzonte era ancora solcato dai lampi vividi del temporale che si allontanava oltre le langhe, il contadino Maurizio Ferrero usciva dalla propria abitazione, sita a poche centinaia di metri dal casello ferroviario della frazione Mussotto di Scaparone d'Alba, e si avviava per la « provinciale » che reca a Bra. Andava a caccia.

Fatte poche decine di passi la sua attenzione veniva attratta sulla sua destra da una macchia scura, stagliantesi sul grigio chiaro della massicciata della ferrovia Alba-Alessandria che corre a fianco della strada, oltre uno stretto prato di erba medica. Si fermò incuriosito e guardò più attentamente: erano due figure umane, immobili l'una accanto all'altra presso l'unico binario della ferrovia.

« Ehi voi! — gridò — che cosa fate? Tiratevi indietro! Fra poco arriva il treno... ».

Così dicendo, in preda ad angoscia scese nel prato e raggiunse di corsa la scarpata: « Ehi! Via di lì... ».

Il grido gli si spense sulle labbra e si fermò impietrito dall'orrore. Davanti a lui erano i cadaveri di due giovani, un uomo e una donna, l'uno stretto all'altro e irrigiditi nella spaventosa morte. I loro volti, benchè inondati di sangue, apparivano giovanissimi. Il treno li aveva uccisi ma non aveva fatto scempio dei loro corpi. Lo scacciapietre della locomotiva li aveva colpiti al capo mortalmente gettandoli a lato dei binari.

Ripresosi dall'orrore, il Ferrero correva poi ad avvertire il casellante, Franco Ferrero, il quale, impugnata la bandierina rossa corse incontro all'accelerato che a quell'ora, erano le 5,45, doveva già essersi mosso dalla vicina stazione di Alba.

Di lì a pochi minuti, infatti, il convoglio sopraggiungeva e si arrestava a pochi metri dal tragico luogo, dove, nel frattempo era accorsa molta gente.

L'identificazione dei due infelici era possibile attraverso alcuni documenti rinvenuti indosso al giovane e nella borsa della ragazza. Il maresciallo dei carabinieri di Alba dettò ad un milite: «Valentino Scaglione fu Vittorio e fu Serra Pierina, nato il 9 agosto 1926 a Calosso e ivi residente, bracciante agricolo. Giovanna Brunetto, di anni 23, pure residente a Calosso d'Asti in borgata Rototiglia ». Poi raccolse una borsa in pelle che giaceva accanto al braccio destro maciullato della ragazza e l'aperse e ricominciò a dettare: « Un portafogli con fotografie, cinque mila lire, una caramella, due sigarette, un fazzoletto... ».

"Addio a tutti,,

Nel portafogli del giovane, oltre 1800 lire, una carta di identità, una patente ed alcune fotografie, venne trovato un bigliettino, da lui scritto, probabilmente, poco prima di uccidersi con la sua Giovanna. In esso gli sventurati giovani hanno chiesto perdono a tutti e hanno dato l'addio a tutti gli amici. Verso le ore 8, dopo l'arrivo sul tragico luogo del sostituto Procuratore di Alba le due salme venivano avviate alla camera mortuaria del cimitero di Alba.

Da quanto è stato sinora possibile accertare, i due giovani si erano conosciuti una sera dello scorso autunno in una sala da ballo di Calosso, un sabato sera. Subito si era accesa una forte simpatia reciproca che, poco a poco, si era tramutata in amore. Della relazione vennero a conoscenza i genitori della ragazza, i quali, seppure mezzadri del parroco di Calosso d'Asti, possono considerarsi benestanti: la differenza delle condizioni sociali dei due innamorati doveva dare esca ad una aperta avversione da parte di essi per il progettato matrimonio dei due giovani. La famiglia Brunetto conosceva da tempo lo Scaglione. Rimasto orfano contemporaneamente dei genitori, deceduti 20 anni or sono, il giovane si era occupato ultimamente quale bracciante in una cascina della frazione Rototiglia e le sue condizioni economiche erano men che buone; guadagnava quel tanto da poter badare a sè e, per questo, certo, secondo i genitori della ragazza, non era degno, o quanto meno in condizioni di prendere in moglie la loro Giovanna.

Quell'avversione ostinata, dettata da una mentalità retriva, accese ancor più in Valentino e Giovanna il desiderio di unirsi per sempre; attizzò in essi il fuoco della ribellione aperta, seppure inconsapevole, ad un ordine sociale assurdo, le cui radici si perdono nelle tenebre del medioevo.

Il giorno 9, mercoledì, i due innamorati scomparvero da Rodotiglia.

Qualcuno del posto disse che erano fuggiti per andarsi a sposare in un luogo lontano, e che sarebbero tornati soltanto a fatto compiuto. L'itinerario da loro percorso finora non è stato accertato. Si sa soltanto che il cammino da essi intrapreso, uniti finalmente, non doveva portare purtroppo alla vita: la loro muta angosciata ribellione doveva invece poco a poco assumere i foschi tratti della disperazione, anzichè della fiducia e della speranza nello avvenire che a tutti non deve mai venir meno, anche nei momenti più duri della vita. Rinunciando inconsciamente alla lotta si avviarono così verso la morte.

Giovedì pomeriggio

Il titolare di un laboratorio di marmi funerari, il signor Giovanni Toso, abitante in via Roma, al Alba, ha dichiarato di averli visti nel pomeriggio di ieri seduti su di una panca dei giardini pubblici: « Stavano seduti l'uno accanto all'altro, quasi abbracciati. Di tanto in tanto, si vedeva benissimo, si asciugavano le lacrime a vicenda. Ricordo — ha ancora detto il Toso — che alcuni passanti si sono fermati a guardare, commossi, la scena; pensai che fossero parenti di qualche defunto trasportato in giornata al vicino camposanto... ».

La signora Adele Cornaglia, una contadina anziana che abita nella casa del cacciatore Maurizio Ferrero, ha dichiarato di avere visto ieri sera i due sventurati giovani: « Camminavano tenendosi a braccetto, a capochino. Due bei giovani — ha proseguito commossa la donna — Chi avrebbe mai pensato una cosa simile! Saranno state le ore 18.30. Li vidi scendere sulla riva sinistra del Tanaro. Lei indossava una gonna alla campagnola, nera con fiori rossi. Aveva un pullower nero. Di tanto in tanto appoggiava il capo sulla spalla di lui... Ho pensato a quei due stanotte, quando mi svegliò il temporale, saranno state le ore 4 e un quarto... ».

In quell'ora, infatti, così è stato accertato, Giovanna e Valentino con il cuore in tumulto e il pensiero annebbiato dalla disperazione attraversavano il prato di erba medica, dove sono state rinvenute le tracce dei loro passi, e salivano sulla ferrovia, stretti l'un l'altro, in attesa della morte. Alle 4.20 l'accelerato Moretta-Alessandria giunse sferragliando nella tempesta.

MANFREDO LIPRANDI

NAPOLI FORSE RIVEDRA' TRA POCO IL TRADIZIONALE PENNACCHIO

Il Vesuvio si ridesta?

E' questa l'opinione dei vulcanologhi e delle guide — L'aumento della temperatura e la presenza di vapori fanno pensare a una ripresa di attività del vulcano

NAPOLI, 11. — Una notizia che da anni ogni buon cittadino napoletano attendeva va circolando da qualche tempo con sempre maggiore insistenza: il Vesuvio si ridesta e forse fra poco si rivedrà il tradizionale pennacchio di fumo grigiastro alzarsi a pino sulla vetta del monte, nella cornice del golfo.

Naturalmente la notizia va presa con beneficio di inventario: i sintomi di un risveglio dell'attività ci sono, ma i vulcani hanno capricci bizzarri.

I segni ora sembrano molto probanti e del resto, dicono gli esperti vulcanologhi, siamo quasi al limite della massima sosta che un vulcano della categoria del Vesuvio possa dare: le sue pause di attività, difatti, vanno dai quattro ai dieci anni, e sono ormai nove anni e mezzo che il Vesuvio tace. Da quando, cioè, nel marzo del '44 si ebbe lo scoppio conclusivo di una lunga attività iniziata nel 1913.

Le guide che accompagnano i turisti sull'orlo del cratere, sono sicure anch'esse che fra poco i boati che si sentono nella notte prorompperanno con fragore. E' da tempo, essi dicono, che dentro brontolava qualche cosa. E' la lava che compressa e chiusa dalla ostruzione del camino di uscita (chiusosi durante l'ultima eruzione) cerca una via.

Anche i vulcanologhi napoletani, pur se molto più reticenti, sono d'accordo sulla imminenza della ripresa della attività vulcanica del Vesuvio. Interrogato, il Professor Parascandolo, docente di vulcanologia nell'Università di Napoli, ha dichiarato che egli prevede vicina la ripresa della vita del vulcano. Una escavazione che il professore ed alcuni esperti hanno compiuto in una zona « gialla », ha fatto constatare la presenza, a oltre 600 gradi di calore in superficie, di una vasta zona di lapilli roventi.

A questo si aggiungono le altre zone roventi, la presenza di alcuni punti di vapore di acido cloridico — presenti sempre quando il magma è vicino e la temperatura in costante aumento.

Tutti questi dati — strettamente scientifici — ed altri fenomeni che si vanno via via costatando sembrerebbero confermare quindi la possibilità che da un momento all'altro il Vesuvio riprenda a cacciare il suo fumo, gettando all'aria con la pressione della lava e dei lapilli, la attuale ostruzione che tiene prigioniere dentro le viscere della montagna sostanze vulcaniche.

Si aggiunga ancora, a testimonianza della possibilità di una imminente ripresa, di piccole frane di terriccio, di crepacci e di fratture di assestamento. Sul versante di Boscoreale a quota ottocento si registra un divario di trecento gradi di temperatura ad un metro di profondità rispetto alla superficie. Trecento gradi cioè a fior di terra contro seicento ad un metro dalla superficie. Solo un piccolo strato di materiale impedisce quindi alla lava di fuoriuscire.

Nella zona « gialla », dove la temperatura sottostante è di seicentosessanta gradi, la lava è divisa attualmente dalla superficie da solo quaranta centimetri. Nella stessa zona, nel gennaio '52 la temperatura sottostante era di quattrocento gradi circa. Ciò significa che l'ascesa della lava nel condotto vulcanico è costante.

L'ultimo periodo di stasi, prima della eruzione nel marzo del '44, ebbe inizio l'indomani della grande eruzione del 1906. Esso durò sette anni. L'attività del vulcano riprese nel 1913 e non ebbe sosta per ben 32 anni consecutivi.

Si uccide col veleno per la morte della figlia

BATTIPAGLIA, 11 — Nel vicino comune di Omignano, la contadina Pasqualina Pizzuti, del luogo, colta da profondo dolore per l'immatura morte di una giovane figlia, in un momento di aberrazione mentale ha ingerito un forte quantitativo di veleno per topi. La sventurata donna, nonostante gli immediati soccorsi sanitari, è deceduta fra atroci sofferenze.

Imponente sciopero per il Cotonificio a Venezia

VENEZIA, 11 — Fabbriche deserte, oggi pomeriggio dalle 13 in poi, a Venezia, Mestre, Porto Marghera, Giudecca e Murano. Oltre ventimila lavoratori hanno abbandonato il lavoro: lo sciopero era stato proclamato contro la riduzione dell'orario di lavoro al Cotonificio Veneziano.

Le percentuali di astensioni dal lavoro sono del 99-100%.

Il servizio di vaporetti e motoscafi si è arrestato dalle 15 alle 16.

Assemblea cittadina a Terni per le Acciaierie

TERNI, 11 — Per domenica mattina, al teatro Verdi, è stata indetta la riunione plenaria del Comitato per la difesa dell'economia cittadina, per discutere l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti in rapporto ai licenziamenti delle Acciaierie e decidere le azioni da svolgere per evitarne l'attuazione.

Tutta la popolazione è stata invitata ad intervenire.

La decisione è stata presa dall'Esecutivo del Comitato cittadino.

ELOGI E CRITICHE ALL'ATTIVITA' DEL «MESE»

Come sta andando la sottoscrizione?

Due opposti: Prato e Reggio Calabria - La diffusione straordinaria, le Feste e i Congressi di domani

Si dice che in questo primo scorcio di « Mese », la sottoscrizione abbia già raggiunto o superato gli 80 milioni di lire. La notizia non è ufficiale ma, tuttavia, non è una delle solite voci di corridoio perchè è stata raccolta proprio nei cortili dell'Amministrazione della Direzione del Partito. In ogni caso, la reale consistenza della somma già sottoscritta per l'Unità potrebbe variare, sì e no, di qualche centinaio di migliaia di lire, ma le sorprese, è vero, in questo campo non mancano mai all'ultimo momento e potremmo avere un divario anche di milioni. Ma non questo che oggi ci interessa particolarmente. Ciò che vogliamo cercare di vedere a fondo oggi, sulla base di esempi grandi e piccoli, è come va la sottoscrizione provincia per provincia, possibilmente paese per paese.

Come abbiamo già pubblicato, la Federazione di Macerata è stata la prima a raggiungere l'obiettivo. Teoricamente, quindi, i compagni maceratesi potrebbero già dormire fra due guanciali per quanto riguarda l'aspetto finanziario del « Mese », ma in pratica non crediamo che sia così. Un esempio in tal senso ci viene proprio oggi dai compagni di Prato, i quali raggiunto l'obiettivo di 4 milioni, si sono già impegnati a proseguire la sottoscrizione. Non abbiamo molti particolari per illustrare ai nostri lettori il significato di questo grande successo e di queste buone intenzioni dei compagni di Prato; sappiamo, però, che mezzo milione è stato raccolto dalla Sezione Vernio che si trova in una zona depressa della montagna e perciò particolarmente povera. Questo significa che il mezzo milione non è stato raggiunto con grosse sottoscrizioni, ma raggranellato lira a lira, con una vasta azione, cioè, di propaganda che ha toccato singolarmente la maggior parte della popolazione della zona. Un esempio, quindi, altamente positivo.

Altrettanto non può dirsi, invece, per Reggio Calabria. Sono proprio i compagni di questa Federazione a rivelarcelo. Di 130 sezioni della provincia solo 23 (diciamo: ventitre) si sono finora fatte vive con una somma complessiva di 240.300 lire. Di queste, inoltre, solo la sezione di Villa San Giovanni può andare a testa alta per aver raggiunto l'obiettivo, mentre buoni versamenti sono stati effettuati da Pellaro, Palizzi e Bruzzano.

Il fatto che siano gli stessi compagni reggini ad autocriticarsi è buon segno: L'accorgersi in tempo che una parte del lavoro non va bene, anzi va male, metterà tutti i compagni sulla buona strada, in modo da colmare al più presto le gravi lacune riscontrate.

La diffusione

A **Sulmona** il Mese si è aperto domenica scorsa con la diffusione straordinaria di 200 copie. Per domani un nuovo passo in avanti: 250 copie. Lo strillonaggio nelle frazioni sarà effettuato da Amici ciclisti.

A **Bari** le copie che diffonderanno domani gli Amici sono 9 mila.

A **Reggio Calabria** la situazione della diffusione è di gran lunga migliore di quella della sottoscrizione. 1250 copie nei giorni feriali e 3000 nei festivi sono le due medie più alte raggiunte nelle ultime settimane e si hanno fondate speranze che l'obiettivo di 1500 e 3500 copie sarà presto raggiunto.

A **Pescara** l'obiettivo provinciale per domani è stato fissato in 3000 copie.

I festival

A **Cascina** il festival dell'Unità si inaugura alle 21 con una serata della gioventù. I « Fucili di madre Carrar » — un lavoro teatrale di Bertold Brecht — una serata danzante e l'elezione di Miss Pattuglia saranno al centro dei festeggiamenti.

A **Pietrasanta** anche stasera apertura del « Villaggio » e del festival dell'Unità, con teatro di marionette, macchiettisti e canto.

Da **Reggio Calabria** è partito alla volta di Milano il balletto di Cardeto, che tanto successo riscosse alle precedenti feste nazionali della stampa.

A **Fabriano** si è rifatta viva la faziosità dei nostri governanti attraverso un atto ostruzionistico della locale Giunta comunale. Questa ha infatti negato agli organizzatori del festival una zona del centro. Il festival si svolgerà pertanto a Cortina Santa Maria, a due chilometri dalla località prescelta inizialmente.

* * *

Congressi degli Amici si svolgeranno domani ad Aquila e a Salerno.

I COMIZI DI DOMANI

TOGLIATTI - Milano
BERLINGUER - Asti (oggi) Alessandria
LI CAUSI - Messina
NOVELLA - Savona
LUISA BALBONI - Udine
ADELE BEI - Rieti
BERTI - La Spezia
MORANINO - Aosta
PAJETTA - Venezia

I ferrovieri ripresentano il quaderno rivendicativo

L'esame delle richieste sollecitato dal S.F.I.

Fin dal 23 luglio e cioè alla ripresa parlamentare dopo le elezioni, il Sindacato Ferrovieri Italiani ha ripresentato alle autorità competenti (Presidente del Consiglio, Ministro dei Trasporti e Direttore Generale FF. SS.) il quaderno rivendicativo dei ferrovieri relativo ai problemi di fondo della categoria: nuovi quadri di classificazione, nuove tabelle di stipendio, osservanza delle norme costituzionali per le libertà democratiche e sindacali che da anni sono in discussione.

In seguito alla caduta dell'8. Gabinetto De Gasperi e alla fiducia concessa al governo Pella, la citata documentazione è stata rimessa ai nuovi titolari della Presidenza e del Ministero dei Trasporti. Fino a questo momento il Sindacato Ferrovieri Italiani ha ricevuto due lettere di risposta, entrambe a firma del Direttore generale.

Con la prima, in data 14 Agosto, si dà notizia al Sindacato Ferrovieri Italiani che l'amministrazione ha rimesso tutto lo incarto relativo ai Quadri e alle Tabelle al Consigliere di Stato Berruti, che presiede la « Commissione di studio per la riforma dell'Azienda FF.SS. ».

Con la seconda, in data 29 Agosto, si comunica che l'on. Mattarella nuovo ministro dei Trasporti, esprimerà entro breve tempo il suo parere a proposito delle rivendicazioni avanzate.

In attesa di ciò, il Sindacato Ferrovieri Italiani in data 10 corr. ha inviato una lettera al Consigliere di Stato Berruti. Essa, esprime la perplessità dei ferrovieri per il rinvio alla Commissione degli elaborati sui quadri e le tabelle, rinvio che potrebbe contenere il periodo di nuove dilazioni per la soluzione di un gruppo di problemi da anni dibattuti e che è ansiosamente attesa da tutti i ferrovieri. Come è risaputo, infatti, per la soluzione di questi problemi sono state attuate le note agitazioni sindacali.

Il Sindacato Ferrovieri Italiani ha concluso la sua lettera al Consigliere Berruti chiedendo un urgente colloquio per facilitare la soluzione della vertenza, ad evitare un nuovo acutizzarsi della situazione.

E' TRANQUILLA LA PRESUNTA AVVELENATRICE

Mariuccia confida in una pronta liberazione

L'Autorità inquirente si chiude nel silenzio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORINO, 11. — Mariuccia Folla, la giovane sposa di Locana accusata d'aver ucciso con l'arsenico sua suocera e la sua nipotina, ha trascorso la quarta giornata di carcere alle Nuove, con grande tranquillità. Non ha pianto; dopo l'attimo di sconforto avuto quando credette che i suoi parenti l'avessero abbandonata, quando pensò che il marito la ritenesse colpevole dell'orrendo crimine, Mariuccia è ritornata quella donna impenetrabile che i carabinieri conobbero ai primi interrogatori.

Alla sua compagna di cella ha detto ieri mattina con estrema freddezza: « Prima o poi mi dovranno rilasciare. Non ho fatto nulla di male e quindi non c'è ragione perchè mi tengano in prigione ».

Ieri mattina, poi, ha chiesto quando avrebbe potuto vedere suo marito, sua sorella, qualcuno della famiglia.

« Non possiamo saperlo, ragazza mia — le ha risposto una suora — Forse tra qualche giorno »...

Purtroppo l'istruttoria potrà durare parecchio tempo: la Magistratura procede con grande prudenza; in ultima analisi, non è da escludere che attenda l'esito di una seconda perizia.

Quanto dovrà restare Mariuccia Polla in carcere? Secondo la legge italiana, accertata la prova generica, l'indiziato può restare a disposizione dell'autorità in stato di arresto anche nove mesi e perciò, nei migliore dei casi, la sposa di Bosconero dovrà rimanere nella fredda cella delle Nuove almeno venti giorni ancora.

Per il momento non può essere avvicinata da nessuno, neppure dal suo avvocato, un noto penalista torinese, che ieri a inutilmente tentato di ottenere un colloquio con la sua patrocinata.

I magistrati che conducono l'inchiesta sulla tragica vicenda di Bosconero mantengono sempre il più stretto riserbo: il dottor Rosso e il dottor Fenoglio, trincerati dietro il segreto d'ufficio, rifiutano recisamente di chiarire i motivi per cui Mariuccia Polla è stata arrestata, limitandosi a dire che le indagini verranno espletate con grande cura.

P. N.

Grave incidente ferroviario presso Torino

TORINO, 11. — In un grave incidente ha trovato la morte il cantoniere Celestino Arnaud, di 33 anni, di Exilles, ed è rimasto gravemente ferito l'impresario Pietro Scalur, di Messinea (Venezia).

I due si trovavano ieri pomeriggio su un carrello ferroviario agganciato a una piccola motrice, e stavano percorrendo la linea ferroviaria Torino-Modane, nei pressi di Salabertano, per accertarsi delle condizioni di quel tratto di tronco quando, per cause non ancora accertate, il carrello si staccava dalla motrice e la sbarra che univa i due mezzi andava a conficcarsi tra la massicciata ed una traversa fermando bruscamente la corsa.

I due uomini venivano sbalzati fuori.

Trasportati all'ospedale di Susa, il cantoniere moriva poco dopo

PER EVITARE CHE DENUNCI I SUOI TURPI MISFATTI

Il parroco di Reggina ha sequestrato il sagrestano?

COSENZA, 11. — Corre con insistenza la voce che il sacrestano di Regina, il 21enne Elio Molinaro, viene tenuto segregato nella canonica dal parroco del luogo, sei volte denunciato per violenza su minorenni; al fine di impedirgli contatti con persone estranee. Perchè?

Indubbiamente molte cose possano essere a conoscenza del giovane sacrestano, molte cose che si vorrebbe far rimanere nascoste nel chiuso della sacrestia, affinchè non possano arrivare all'Autorità inquirente.

Infatti il Molinaro saprà bene perchè il suo fratello minore durante il sonno singhiozzasse, saprà certo chi fosse a pagare le migliaia di lire necessarie alle cure mediche del poveretto che ora si trova ricoverato presso l'orfanotrofio Umberto I di Cosenza; saprà come il proprio silenzio, necessario all'occultamento di un reato di cui il fratello minore sarebbe stato vittima, fosse stato comperato al prezzo di una promessa di sistemazione economica, più volte da lui avanzata per uscire dallo stato di miseria in cui lo costringeva la bassa retribuzione di 1500 lire al mese datagli dal parroco Jacovino per le sue mansioni di sacrestano, di servitore fedele di famiglia, di guardiano scrupoloso della proprietà terriera del ricco arciprete.

Queste cose — dice la gente — Elio Molinaro le sa, ed è proprio per questo perchè queste cose non vengano ad ingrossare la già tanto torbida acqua della vicenda, che il Molinaro viene tenuto in guardina.

Precisazione

In relazione ad un articolo pubblicato nel numero del 15 agosto 1953 pag. 2 del nostro giorna e, nel quale si riferiva fra l'altro una notizia relativa al sig. Enrico Cardulli, questi ci ha scritto per dichiarare che: « Completamente infondata è la notizia di una presunta violenza carnale commessa ai danni di una bimba di Torremaggiore dal sig. Cardulli Enrico », il quale viene a definirsi « persona onesta e rispettabile e di sani sentimenti morali ».

Violenti nubifragi infuriano su tutta l'Italia settentrionale

La neve sui monti del Trentino - Danni a Trieste e nell'Istria

Su vaste zone dell'Italia settentrionale e centrale è in corso da l'altro ieri una forte perturbazione atmosferica che, iniziatasi da nord ovest, ha subito un vasto processo rigenerativo in seguito a una depressione centrata sul golfo di Genova.

Il Piemonte e il Veneto sono le regioni maggiormente interessate al fenomeno. Su tutto il Piemonte, infatti, da stanotte piove e la temperatura si è notevolmente abbassata. La pioggia è caduta accompagnata da forti temporali e da numerosi fulmini. Si lamentano gravi danni alle campagne.

Da ieri a Venezia la pioggia si alterna a violente raffiche di vento che hanno fatto notevolmente abbassare la temperatura.

A Chioggia lo sciroccale ha fatto precipitosamente rientrare in porto le flottiglie da pesca; non si segnalano sinistri.

A nord risulta particolarmente colpita la zona di Feltre.

Inoltre, la neve ha fatto stamane la sua prima apparizione sulle montagne del Trentino, sopra i duemila metri.

Un violento temporale, accompagnato da raffiche di Bora che hanno superato gli ottanta chilometri orari, si è abbattuto nelle prime ore di stamane su Trieste, l'altopiano Carsico e l'Istria nord occidentale. La temperatura, che fino a ieri si era mantenuta sui 20 gradi, è scesa stamane a 10.

Il nubifragio ha provocato ingenti danni in città e nelle zone circostanti. Interrotte sono state la linea ferroviaria Trieste-Monfalcone e la strada statale litoranea, paralizzando le comunicazioni automobilistiche con Monfalcone.

Danni per 25 milioni hanno subito gli impianti del circo Togni. Nell'incidente, quattro addetti al circo hanno riportato leggere ferite.

Anche a Capodistria il temporale ha arrecato gravi danni alla pescheria, al cinematografo estivo ed allo stabilimento balneare le cui capanne sono state divelte dalla furia del vento. Sono rimaste interrotte tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con le altre cittadine della zona « B » e con Trieste.

Violento temporale stanotte a Napoli

NAPLI, 12 (mattina) — Un temporale d'eccezionale violenza si è abbattuto stanotte su Napoli e continua a imperversare. Buona parte del centro abitato è rimasta senza energia elettrica e si segnalano numerosi allagamenti. I vigili del fuoco già hanno cominciato a ricevere le prime urgenti chiamate. Non è ancora possibile assodare l'entità dei danni.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal).

ANTICIPAZIONI massime su preziosi, argenteria, pellicce, foto, ecc. Rasella 34 - 35. Riservato 36 Ore 9-13, 17-20 (tel 474 620).

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. PATENTE Diesel semilibretto compreso. Autoscuole « STRANO » Emanuele Filiberto 60. Reboris. 221265

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE « Babusci » III FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden). 4512

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno; rimanenza rate mensili dieci anni Trattative Cantiere Via Portonaccio angolo Arimondi (Autobus 409) telefono 497.350.

AVVISI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI di qualsiasi origine - Deficienze costituzionali - Visite e cure prematrimoniali - Studio medico Prof Dr DE BERNARDIS Specialista derm Doc st med Ore 9-13 16-19 festivi 10-12 e per appuntamento - Tel 484 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE Ortogenesa. Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica, endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali Grand'Uff. Dr. CARLETTI Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12 Non si curano veneree

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61-929 - Ore 8-20. Festivi 8-13 Decreto Pref. 21543 del 7-7-1952

STUDIO MEDICO ESQUILINO VENEREE Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE SANGUE

Dott. PENEFF-Specialista Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI Palestro 36 int. 3 - ore 8-13 - 16-19

UN IMPONENTE PLEBISCITO IN DIFESA DELLA LIBERTA' DELL'ARTE, DELL'ANTIFASCISMO E DELLA COSTITUZIONE

Siano subito scarcerati Renzi e Aristarco!

I motivi che hanno provocato l'arresto confutati da illustri avvocati - "Arrestateci tutti - dice Cesare Zavattini - ma noi proseguiremo sulla nostra strada" - Il silenzio della stampa clericale - I fascisti esultano - Vasta ripercussione fra i lavoratori

Dichiarazioni di Levi

(Continuazione dalla 1. pagina)

cita denunciandola per atti osceni, da lei ammessi durante alcuni estenuanti interrogatori subiti. A questo punto giova sperare in un immediato intervento dell'autorità politica in mancanza del quale l'incredibile episodio dell'arresto di Aristarco e di Renzi avrà certamente un'eco in Parlamento».

Ieri l'impressione per l'inaudito arresto si è tramutata in un vero e proprio plebiscito di solidarietà per le due vittime e di condanna per coloro che hanno così brutalmente violato i diritti costituzionali.

Da noi avvicinato nel suo studio torinese il noto scrittore e pittore Carlo Levi ci ha dichiarato: «Ho saputo dai giornali dell'arresto di Guido Aristarco e di Renzo Renzi. La cosa è quasi incredibile e molto preoccupante non solo per gli uomini di cultura ma per tutti i cittadini italiani. Io non conosco personalmente nè Aristarco nè Renzi, ma ho letto su «Cinema Nuovo» lo schema di proposta del film e non ritengo che vi si possano riscontrare in nessun modo gli estremi di vilipendio alle forze armate. La condotta fascista della guerra in Grecia è notoriamente una delle pagine più nere degli anni della caduta e della dissoluzione di quel regime. Ciò è di comune conoscenza anche per coloro che alla guerra in Grecia non hanno partecipato. Il tema della proposta di film del signor Renzi tende a dar rilievo ad elementi umoristici, un po' sullo stile dei recenti film «Anni facili» e «Anni difficili» e potrebbe forse da taluno essere ritenuto fin troppo moderato in materia così grave e tragica. Ma, indipendentemente da quello che potrebbe essere il giudizio sul carattere artistico del film, che a detta dell'autore del soggetto riguarda fatti realmente accaduti ed esperienze personali, mi pare evidente che la proposta di rappresentare alcune delle pagine più gravi dell'ultima fase del regime fascista non possa *a priori* essere considerato un reato. Tutt'al più spetterà allo storico il giudizio sulla efficacia della narrazione. Tutti i soldati che hanno partecipato alla guerra di Grecia usano raccontare le esperienze senza sospettare di poter essere per questo arrestati. L'episodio dell'arresto di Aristarco e di Renzi mi pare vada aggiunto a quegli altri fatti che in questi ultimi tempi hanno messo in allarme l'opinione pubblica, e che hanno dato origine alla campagna sul problema della giustizia in Italia, iniziata da uomini come Gaetano Salvemini, Peretti - Griva, Calamandrei e altri particolarmente sensibili alle esigenze fondamentali della vita civile del nostro Paese».

Carlo Levi

Renato Cacciopoli

Il prof. Renato Cacciopoli, professore universitario, premio dell'Accademia dei Lincei e presidente del Circolo napoletano del cinema così ci ha detto: «Ho appreso dalla stampa che due cineasti italiani — uno in particolare, la cui opera è vanto della nostra cultura cinematografica — sono stati gettati in carcere, come rei della pubblicazione di uno schizzo di scenario di film, pubblicazione avvenuta sei mesi fa. A parte il fatto che un reato di stampa non comporta l'arresto preventivo, e l'altro che il giudice naturale di civili non può essere — a norma di Costituzione — un tribunale militare, il reato stesso per quanto mi consta, non può configurarsi che come «vilipendio del fascismo». Credevo che le nostre leggi considerassero invece — almeno teoricamente — l'apologia del fascismo come reato. Un giorno prima avevo appreso che un sacerdote, contro il quale si erano accumulate ben sei denunce per atti osceni su bambini, era tuttora a piede libero.

«Non intendo trarre da questi fatti illazione alcuna circa l'opera del nuovo governo, anche per non incorrere in altro reato, di «vilipendio» al medesimo. Preferisco credere, fino a prova in contrario, che si tratti di fenomeni d'inerzia, cioè di moto acquisito. Ma l'azione di freno da parte del popolo e della cultura offesi, in un modo o nell'altro non può tardare».

Umberto Barbaro

Il teorico e critico cinematografico Umberto Barbaro ci ha fatto questa dichiarazione: «Mi pare che il sorprendente arresto del direttore della rivista "Cinema Nuovo", Guido Aristarco e del fine critico Renzo Renzi, non possa trovar spiegazioni che in un deplorevole equivoco o in un abuso ancora più deplorevole, da sanarsi come che sia col rilascio immediato dei presunti colpevoli. Giacchè, che io sappia, la Costituzione italiana non contempla la possibilità di deferimento, in tempo di pace, di civili al Tribunale militare; e tanto meno arresti preventivi in attesa di giudizio per presunti reati di stampa.

«L'esistenza poi di offese all'Esercito italiano nel soggetto cinematografico "L'Armata s'agapò", pur non conoscendone il testo, mi sembra assolutamente insostenibile. Un soggetto è un'opera di fantasia, l'abbozzo di una futura opera d'arte: e una creazione fantastica, per di più incompiuta, non può essere valutata come un saggio storico o politico del genere di quelli pubblicati a josa anche sul conflitto italo-greco da ambasciatori e generali.

«A mio avviso l'onore delle Forze armate italiane andrebbe piuttosto tutelato con il colpire, con tutto il rigore consentito dalla legge, quella stampa che con la continua falsificazione della storia, impunitamente e ignobilmente vilipende l'altissima gloria militare del popolo italiano: la guerra di liberazione»

La stampa lombarda

Viva impressione ha suscitato l'avvenimento tra i giornalisti, che vedono nel fatto un grave attentato alla libertà di stampa.

Ieri la Giunta esecutiva dell'Associazione lombarda dei giornalisti s'è riunita in assemblea straordinaria al termine della quale ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta esecutiva dell'Associazione lombarda dei giornalisti, informata della denuncia dei giornalisti dott. Guido Aristarco di Milano e dott. Renzo Renzi di Bologna — immediatamente seguita dall'arresto — e dei motivi che tale denuncia hanno originato ravvisa nel fatto una patente violazione della libertà di stampa solennemente sancita nello spirito della Costituzione, violazione contro la quale protesta.

«Decide di assumersi la difesa legale del socio dott. Guido Aristarco detenuto nel carcere militare di Peschiera al quale invia unitamente al collega Renzi le espressioni della propria solidarietà formulando l'augurio che essi siano senza indugi restituiti alla loro attività professionale fino ad oggi dignitosamente esercitata.

«La Giunta esecutiva lombarda dell'Associazione dei giornalisti invita gli organi competenti della Federazione nazionale della Stampa ad intervenire presso chi di ragione nell'interesse del due colleghi ed a tutela del libero esercizio della professione giornalistica».

Antonioni

Il regista Michelangelo Antonioni ha detto: «La procedura usata nei riguardi di Guido Aristarco e di Renzo Renzi è semplicemente inaudita per un regime che pretende di essere democratico! Il fatto mi sembra gravissimo: se il procedimento a carico dei due giornalisti dovesse seguire il suo corso, sarebbe la fine di ogni spirito democratico nella vita del nostro Paese. La cosa è talmente incredibile, che io penso debba essere stata provocata da fatti personali, cioè dall'astio delle persone toccate nell'articolo di Renzi».

Il regista Mario Monicelli così si è espresso: «Quanto è accaduto a Guido Aristarco e a Renzo Renzi mi pare incredibile, assurdo. Ma purtroppo la realtà è che i due giornalisti stanno rinchiusi nella fortezza di Peschiera. Perchè? Per aver parlato male della guerra fascista. Dove siamo arrivati? Sembra che la vittoria di Adenauer nelle elezioni tedesche abbia eccitato qualcuno. In fondo, con il sopruso commesso contro i due giornalisti si difende l'esercito fascista. Ricordo che cinque anni fa scrissi la sceneggiatura di un film comico, intitolato *Come persi la guerra*, in cui appunto, in chiave satirica, veniva trattato l'argomento dell'impopolarità della guerra fra il nostro popolo. Il film è nato ed ha ottenuto successo senza avere noie. Ma so che oggi un film di questo genere non lo si potrebbe più fare».

Il noto sceneggiatore Cesare Zavattini

Cesare Zavattini

Cesare Zavattini, conosciuta la notizia, si è mostrato profondamente scosso e indignato. Ad un redattore di *Paese Sera* egli ha dichiarato fra l'altro: «Che Renzi ed Aristarco si propongano ancora una volta di abbattere certi perniciosi luoghi comuni, che si propongano di ammonire il pubblico di non piangere unicamente perchè passa la bandiera, come detta il più vieto e retorico libro di lettura, ma di domandarsi perchè questa bandiera viene agitata e a prezzo di quali sacrifici, e di quale sangue — il sangue sacro del nostro popolo — è un proposito italianissimo.

«Si è cominciato con la censura — ha proseguito Zavattini — e si vuole continuare con i tribunali militari. Ma se si continuerà per questa strada, nessun uomo serio e geniale del cinema italiano potrà non essere arrestato. Se volete, arrestateci tutti, ma noi continueremo per la nostra strada!».

De Sica sollecita l'aiuto di tutta l'opinione pubblica

De Sica ha dichiarato:

«Ignoro il contenuto dell'articolo incriminato, ma trovo eccessivo, comunque, l'arresto dei due giornalisti e la loro traduzione in una fortezza militare. E' necessario che l'opinione pubblica si muova in aiuto di questi due colleghi, e sono lieto che il Circolo del Cinema di Roma, anche in mia assenza, abbia preso l'iniziativa di convocare una assemblea straordinaria per dibattere il grave fatto».

Renato Guttuso

Renato Guttuso ha detto: «Trovo questo gesto delle autorità fuori della ragione umana e come cittadino e come artista ne sento tutto l'orrore civile».

Carlo Lizzani, attualmente impegnato a girare le «Cronache di poveri amanti» ha dichiarato: «E' inutile sottolineare la gravità di un fatto del genere ma vorrei mettere in risalto che l'articolo per il quale Renzi è stato deferito al Tribunale militare si inquadrava in una iniziativa della rivista *Cinema Nuovo* tendente a far conoscere al pubblico italiano tutte quelle iniziative la cui realizzazione era stata impedita dalla censura. Iniziative che avevano il solo scopo di approfondire l'indagine storica sul periodo più recente della vita italiana, mettendone in luce gli aspetti più drammatici e caratteristici.

Luigi Chiarini

Il teorico Luigi Chiarini ci ha dichiarato:

«Mi stupisce l'arresto e perchè contraddice ad una delle libertà sancite dalla Costituzione quale è la libertà di stampa e perchè nello scritto incriminato, non solo non si ravvisa la volontà di vilipendere il soldato italiano, ma anzi un intento morale attraverso la coraggiosa confessione di fatti nello spirito di un regime condannato dalla storia».

Gianni Puccini

Il regista e sceneggiatore Gianni Puccini ha scritto a *Paese Sera:* «Quanti anni sono che le forze migliori del cinema italiano lottano, con gli scritti e con le opere, per la verità, per la giusta, storica e patriottica valutazione di ciò che è avvenuto e avviene in Italia?

«Sistematicamente, le stesse forze che oggi hanno incarcerato come delinquenti Guido Aristarco e Renzo Renzi, nomi illustri della critica cinematografica italiana, hanno opposto a questa lotta la mistificazione e la calunnia battendosi per porre con i piedi in aria ciò che con tanta fatica i cineasti migliori tentano di rizzare sulla terra. Adesso siamo arrivati ad un fatto che ci fa ripensare alle gesta più tipiche dell'oscurantismo fascista. Credo che la indignazione che ci colpisce tutti con la sorpresa di un pugno allo stomaco, unirà tutti gli intellettuali italiani in una protesta veemente. Oltre che liberare fisicamente due nostri amici, questa protesta deve essere in grado di aprire gli occhi a chi si ostina a tenerli chiusi. Abbiamo dormito troppo noi, intellettuali antifascisti, in questi anni di Repubblica clerical-fascista, davanti al revanscismo fascista sempre più tracotante. Adesso basta, e che la verità dell'antifascismo sia finalmente, come vuole la Costituzione, patrimonio comune e sacro del Paese, in tutti i momenti della vita nazionale».

Vittorio De Sica

Federico Fellini

Anche il regista Federico Fellini, autore del film «I vitelloni» premiato al recente Festival di Venezia ha voluto esprimere il suo pensiero in merito: «Voglio sperare — egli ha detto — che le autorità competenti intervengano subito a chiarire un'azione che appare inqualificabile e che sgomenta chiunque creda sinceramente nella libertà e nello spirito della Costituzione».

*

Interessanti, per molti aspetti, sono le reazioni della stampa italiana. I giornali cosidetti di informazione hanno preferito ignorare la notizia o confinarla, come ha fatto il «Messaggero» e il «Tempo», nel corpo di un notiziario di cronaca nera. Il quotidiano fascista il «Secolo» ha esultato per l'arresto. «La Voce Repubblicana» invece ha un commento indignato, nel quale si afferma che «l'atmosfera in Italia sta diventando irrespirabile». «La Giustizia» riferisce il commento dell'on. Ariosto, aggiungendo che esso esprime il punto di vista dei deputati socialdemocratici.

IL GIUDIZIO DEGLI UOMINI DI LEGGE

Non possono essere sottratti ai loro giudici naturali!

L'essere ufficiali in congedo non implica un procedimento giudiziario militare

E' stato interpellato il capitano Mura, della Procura Militare milanese, il quale, rispondendo alle domande di un giornalista ha dichiarato che per il momento, la Magistratura militare non può fornire chiarimenti e particolari sull'inchiesta, essendo segreta l'istruttoria. Tuttavia il capitano Mura ha precisato che la denuncia contro l'articolo incriminato e contro il direttore della rivista è stata fatta d'ufficio, in base cioè all'art. 7 del Codice Penale Militare di pace che corrisponde all'articolo 290 del Codice Penale ordinario.

Tanto Renzo Renzi che Aristarco sono stati denunciati come militari in congedo. La imputazione è sostenuta anche dall'art. 81 del codice fascista che così stabilisce:

«Il militare che pubblicamente vilipende la Corona e il Governo del Re Imperatore, il Gran Consiglio del fascismo e il Parlamento o soltanto una delle Camere è punito con la reclusione militare da due a sette anni. La stessa pena si applica al militare che pubblicamente vilipende le FF.AA. dello Stato o una parte di esse».

Il capitano Mura ha inoltre detto che il mandato di cattura è stato spiccato dietro autorizzazione del ministro di Grazia e Giustizia, cui compete di decidere se debba aver luogo in questi casi l'arresto.

Abbiamo quindi chiesto ad eminenti legali il loro parere sul caso Aristarco-Renzi. Ecco quanto ci hanno dichiarato.

L'avv. Luigi Degli Occhi difensore di fiducia del collega Aristarco, ha riassunto l'impostazione della sua difesa: «Intendo innanzitutto impostare un conflitto di competenza tra la Magistratura Militare e quella ordinaria. Il mandato di cattura da parte della Procura Militare è stato emesso in base all'art. 7 del Codice Militare di pace e all'art. 81 che si applicano solo nei confronti di militari che commettono reati contro la fedeltà e la difesa delle istituzioni militari. Non è assolutamente il caso di Guido Aristarco, che dovrebbe eventualmente essere incriminato e giudicato dalla magistratura ordinaria».

L'avv. De Marsico ha detto: «Sono rimasto molto impressionato. La stampa gode formalmente di una piena libertà ma in effetti si cerca di assottigliare questa libertà ad ogni occasione. Ritengo che l'esame dei fatti e la conseguente incriminazione dei due giornalisti arrestati non dovevano essere sottratti alla competenza del magistrato ordinario. E' poi inaudito che due cittadini non militari vengano rinchiusi in una fortezza militare».

L'avv. Armando Radice è stato lapidario: «Piuttosto che arrestare i giornalisti dopo, sarebbe bene vincere le guerre prima».

L'avv. Giuseppe Tracuzzi: «Da parte mia ritengo che in tema di reati a mezzo della stampa attribuiti a giornalisti professionisti sarebbe più opportuno accertare prima la sussistenza degli elementi oggettivi e soggettivi del reato e poi ricorrere al drastico provvedimento di privare della libertà un giornalista che potrebbe avere formulato delle critiche che in regime democratico sono consentite e non credo che nella specie possa dirsi che ricorra il criterio in base al sommario giudizio del Procuratore militare, giudizio che potrebbe essere annullato dal collegio giudicante».

L'avv. Gianfranco Sonzini: «Ritengo che il provvedimento d'arresto non sia giustificato nè dal rito, nè dalla sostanza, essendosi malamente data prevalenza ad una ingiustificata norma di contingenza politica che non aveva comunque tale portata da rendere necessario il provvedimento di arresto. I principi della libertà generale e della libertà individuale sanciti dagli articoli 13 e 16 della Costituzione non possono essere ignorati dal magistrato».

L'avv. Gino Colla ci ha dichiarato: «Il problema sollevato dalla carcerazione, per mandato di cattura del Procuratore Militare, dei giornalisti Aristarco e Renzi, è lo stesso che si sollevò per le carcerazioni e le condanne nei processi delle cartoline precetto. Può la legge militare e cioè il Codice colpire anche il cittadino che non sia sotto le armi e per reati nettamente di carattere militare?

«I Tribunali militari, le Procure militari, il Tribunale Supremo Militare hanno ritenuto di sì in base all'art. 7 di detto codice per il quale sono punibili colla legge militare e per reati militari anche i militari in congedo.

«Dello stesso avviso non è la Costituzione della Repubblica italiana, la quale coll'art. 25 prescrive che nessuno può essere sottratto al suo giudice naturale, il quale, per il cittadino che non presta servizio militare per esserne stato esonerato o per essere stato mandato in congedo, è il giudice penale normale e cioè il Tribunale non militare.

«Il problema, quindi, è di rispetto della Costituzione e cioè di ritenere da chi deve farlo che l'art. 25 è immediatamente precettivo e quindi annulla gli articoli 7 ed 81 del Codice Militare di pace. Il problema è poi da inserirsi nel problema generale della libertà del cittadino, delle libertà costituzionali, anche questa volta violate. Non è il caso di commentare quali orizzonti si aprirebbero per colpire uomini e forze politiche, come non è il caso di commentare la gravità eccezionale del fatto accaduto richeggiante tempi passati di ben dolorosa memoria.

«A parte ogni altra azione è comunque necessaria ed urgente una proposta di legge che, in ossequio alla Costituzione, abroghi esplicitamente quell'art. 7 del Codice Penale Militare che ingiustamente non è ritenuto dall'autorità militare cancellato dal regime legislativo italiano».

L'interpellanza di Boldrini

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro di Grazia e Giustizia ed il Ministro della Difesa per conoscere se non ravvisino, nell'arresto disposto dalla Magistratura Militare, degli scrittori cinematografici Guido Aristarco e Renzo Renzi — quest'ultimo autore di uno schema di soggetto cinematografico che rievoca la tragica esperienza della guerra fascista in Grecia, e direttore della rivista dove lo scritto è apparso, il primo — una aperta violazione della libertà di stampa e della libertà dell'arte nonchè una intollerabile offesa all'antifascismo ed una palese apologia della guerra di aggressione e dei metodi oppressivi di un regime definitivamente condannato dal popolo italiano. - Errigo Boldrini».

Generale indignazione di lavoratori e intellettuali

Hanno inoltre aderito alla protesta le note scrittrici Sibilla Aleramo, Fausta Terni Cialente e Flora Volpini. Da Torino sono giunti al Ministero degli Interni, della Difesa e all'on. Bubbio numerosi telegrammi da parte del Gruppo socialista universitario, del Cine club universitario e del Cine club della domenica, da parte della Direzione della rivista «La rassegna del film», del critico cinematografico del giornale «La Stampa», Mario Gromo, e del giornale «Popolo Nuovo», Achille Valdato. Il Cine club universitario ha inoltre costituito un Comitato incaricato di studiare tutti i mezzi atti ad ottenere al più presto possibile la cessazione dell'assurda e grave situazione determinatasi.

Riunitosi d'urgenza, il Comitato direttivo dell'Associazione stampa emiliana ha votato all'unanimità un comunicato in cui, dopo aver riportato i fatti, afferma di non ritenere che nell'articolo incriminato possano ravvisarsi gli estremi del vilipendio alle Forze Armate.

Il giornalista Massimo Mida ha così espresso il suo pensiero e il suo sdegno: L'incredibile comportamento della forza pubblica al momento dell'arresto dei Renzi — che non ha fornito ai familiari altro che spiegazioni generiche e che non ha permesso loro di avvicinare il congiunto — come del resto l'accusa sostenuta dalla Autorità militare di vilipendio alle Forze Armate per la proposta di un film sull'infelice guerra di Grecia, non possono non far riflettere quanti hanno in animo la difesa della libertà di stampa e la stessa salvaguardia della cultura italiana. Si può accusare un soggettista cinematografico per essersi ispirato nel suo lavoro a particolari reali, a vicende e fatti che si sono svolti sotto i suoi stessi occhi? Se questo fosse lecito, penso che il cinema nel nostro Paese si troverebbe davvero nella impossibilità di esprimere per il futuro opere degne della sua recente rinascita».

I critici cinematografici e i dirigenti dei circoli del cinema di Ferrara, dove l'Aristarco ed il Renzi sono ben conosciuti, si sono riuniti in una assemblea comune al termine della quale hanno inviato un telegramma alla Associazione della stampa emiliana e lombarda con il quale esprimono l'incondizionata solidarietà con i due scrittori.

A Roma il Consiglio direttivo del Circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin», ravvisando nel provvedimento preso a carico dei due cineasti un grave arbitrio contro la libertà di stampa garantita dalla Costituzione, ha deciso di adeire alla assemblea indetta per mercoledì 16 dal Circolo romano del cinema, ed ha inviato tre telegrammi, rispettivamente, ai due arrestati, all'on. Bubbio e all'on. Pella.

La rivista culturale «Società», a nome dei suoi direttori Gastone Manacorda e Carlo Muscetta si è così espressa: «Anche a nome di redattori e dei collaboratori di «Società», mentre esprimiamo la più affettuosa solidarietà con i cineasti arbitrariamente incriminati, vogliamo elevare la nostra protesta per questo rigurgito di fascismo nel Ministero della Difesa».

Continuano intanto a pervenire numerosi i messaggi e i telegrammi di varie organizzazioni sindacali. I poligrafici e cartai di Milano hanno inviato infatti un telegramma di energica protesta ai ministeri degli Interni e della Giustizia; all'on. Bubbio, invece, chiedendo il suo autorevole intervento per la immediata scarcerazione dei due scrittori, si è rivolto il sindacato dei ferrovieri romani; altrettanto hanno fatto tutte le categorie di lavoratori modenesi.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI A ROMA

Napoletani a Milano

Già su queste colonne, pochi giorni or sono, è stato scritto ampiamente di *Napoletani a Milano*, il film di Eduardo De Filippo presentato al Festival veneziano. Qui bastera aggiungere, a quel positivo giudizio, qualche osservazione marginale su Eduardo De Filippo, sul suo modo di fare i film e di accostarsi alla realtà italiana, sul fascino popolaresco che sempre dalla sua opera emana.

Non c'è dubbio che Eduardo De Filippo, memore delle sue acclamate esperienze teatrali, sia perennemente attento a cercare il contatto con il popolo e la realtà: nasce, questo contatto, come adesione ai moduli semplici e schietti della gente umile, come intuizione e ricerca di atteggiamenti, di battute, di volti popolari, nasce attraverso questo processo spesso naturalistico e spesso diviene coscienza ed elaborazione realistica: da atteggiamenti, espressioni, battute, piccole situazioni di per sè prive di significato, Eduardo giunge ad illuminare di colpo una situazione sociale, una realtà bruciante e viva, attuale e sconcertante. E quanto più questa illuminazione è capace di andare nel profondo, tanto più si resta ammirati dalla semplicità elementare dei mezzi con cui essa è raggiunta.

Tale è il caso delle molte fortunate commedie di Eduardo, tale è quello, lievemente diverso, delle sue opere cinematografiche: di *Napoli milionaria*, di *Filumena Marturano*. Ma, fino a questi film, Eduardo non aveva fatto altro che adattare per il cinema un testo teatrale da lui già scritto e collaudato. Quando si era allontanato da questa strada egli, purtroppo, era pervicacemente fallito (guardate le cadute dell'episodio de *I sette peccati capitali*, e degli sketch di *Marito e Moglie*). *Napoletani a Milano* è significativo, dunque, proprio perchè, per la prima volta, Eduardo pensa e lavora per il cinema, e, nello stesso tempo, pensa e lavora sulla linea di quelle commedie di profonda socialità che lo han reso celebre.

La storia di *Napoletani a Milano* è nota: un gruppo di napoletani, strattati dalle baracche in cui vivono da una società milanese, decidono di andare a Milano. Essi riescono ad ottenere, nella capitale lombarda, lavoro in una delle fabbriche di quella società. Ma qui, nuovo problema: la fabbrica deve chiudere i battenti, per attuare il piano di smobilitazione della società. I napoletani, insieme con i milanesi, la occupano, e riescono a vincere la loro battaglia facendo appello ai concittadini di tutto il mondo, ad una specie di mastoneria napoletana cui De Filippo dà molto credito.

Cosa colpisce in questo film? Colpisce proprio questa singolare adesione, attraverso la noncuranza di una impostazione farsesca, alla realtà sociale e alla vera configurazione politica dell'Italia. Eduardo De Filippo, quando va a scegliere i suoi «eroi positivi», è naturalmente portato a sceglierli fra gli sfruttati, gli sventurati, i sottoproletari napoletani e gli operai del Nord, mentre quando egli deve esercitare l'arma della satira, eccolo a colpire i capitalisti, le signore in pelliccia, i loro avvocati. E', su un diverso piano, la stessa posizione di De Sica, la stessa attenzione al grande problema della ricchezza e della povertà, dello sfruttamento e del privilegio. Tra *Miracolo a Milano* e *Napoletani a Milano* c'è qualcosa di più della affinità di un titolo. Eduardo De Filippo, quando parla dell'Italia, parla come De Sica, delle cose che vede: egli vede, per esempio, che a Napoli tanti poveri disgraziati sono costretti a vivere nelle grotte. Vede ciò, e lo dice. Egli vede che le fabbriche di Milano stanno smobilitando, e avverte nell'intimo che c'è una profonda ingiustizia in questo. Egli sente, anche se non sa giungere alle più giuste conclusioni, che gli operai sono capaci di opporsi a questa politica antinazionale. De Filippo, infine, ha coscienza del vecchio proolema dell'Italia, il problema dell'unità tra lavoratori del Nord e del Sud, e sa quale è il modo di risolverlo: con la solidarietà degli oppressi contro l'unico sfruttatore.

Cosa manca a questo quadro? Cosa manca a De Filippo? Manca la capacità di abbandonare certe soluzioni troppo semplicistiche e certe idee troppo falsamente poetiche, troppo melodrammatiche e superficiali, anche sulla sua Napoli. Manca la capacità di uscire da certi vicoletti inutili di paternalismo. Manca, soprattutto, una vigilanza accurata e cosciente sul mezzo espressivo, sul mezzo tecnico. Il maggior appunto che si può fare a *Napoletani a Milano* è l'essere questo un film troppo trasandato, troppo tirato via, nella sceneggiatura come nella recitazione, troppo mancante di uno stile. Se dovessimo giudicare come i milanesi del film diremmo che esso, insomma, è troppo «napoletano».

TOMMASO CHIARETTI

Quando le donne amano

Si tratta, in pratica, di un film ad episodi, anche se gli episodi hanno sempre lo stesso protagonista maschile. Ciò che cambia è il protagonista femminile. E' la storia, infatti, delle diverse avventure prematrimoniali di un giovane, «Daniel Gélin» il quale è passato attraverso molte esperienze, rappresentate da altrettante figure di donne (Danielle Darrieux, Martine Carol, Edvige Feuillère e Antonella Lualdi). Affidato a un dialogo brillante e ad una piacevole recitazione, il film non si raccomanda per altri meriti. Lo si vede abbastanza volentieri. Ha diretto Christian-Jaque.

Trader Horn

Non è esatto, a proposito di *Trader Horn*, parlare di «prima visione», poichè il film risale ad almeno vent'anni fa, agli inizi del cinema sonoro. L'unico problema che ci si pone in questi casi è se il film risente degli anni o meno, se valga cioè la pena di andarlo a rivedere. *Trader Horn* appare indubbiamente invecchiato, nella recitazione, nella tecnica e soprattutto nel racconto, estremamente ingenuo.

Ciò che rimane di abbastanza vivo sono certe sequenze documentarie, in cui ci vengono mostrate scene di vita nella giungla. Per questo, a nostro avviso, *Trader Horn* è un film ancora adatto ai bambini, ai quali le suaccennate ingenuità non danno fastidio e che vengono invece attratti dal fascino avventuroso della vicenda. I nomi degli attori non vi diranno, ormai, più nulla; essi sono: Edwina Booth e Duncan Renaldo. La regia è di W. S. Jan Dyke

A sud rullano i tamburi

Nei «western» riguardanti il periodo della guerra di Secessione c'è, di solito, un aspetto simpatico: l'esaltazione dei soldati nordisti che combattono per principi umanitari e democratici, contro gli schiavisti del Sud. Malgrado le sue ingenuità, questo è uno dei filoni tradizionali più sani del cinema americano. Però, sempre più frequentemente, si tenta di rivalutare nei «western» il Sud retrogrado, reazionario e razzista. Oppure si contrabbanda questa «rivalutazione» sotto la etichetta di un patetico «embrassons nous». E' proprio tale la conclusione di *A sud rullano i tamburi*: dopo le guerre fratricide, gli americani si sono uniti per creare una grande e invincibile potenza. A parte questa sua tendenza reazionaria, il film non presenta novità rispetto agli altri «cappelloni» del genere; soliti episodi di guerra, solite emozioni violente, sciita povertà di idee. Agli stereotipati eroi della vicenda danno vita Guy Madison, James Craig e Barbara Payton.

Vice

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 19,4 - max. 23,4

Occorre un nuovo edificio per la biblioteca V. Emanuele

La proposta di legge presentata dal sen. Donini per la totale soluzione del problema

L'attuale situazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, in un'ala del Collegio Romano, dopo le recenti lesioni è divenuta insostenibile, per l'impossibilità del vecchio edificio di sopportare ulteriormente il peso del grande patrimonio librario (circa 1 milione e mezzo di volumi) in continuo aumento (30-40 mila volumi annui) e di permettere nello stesso tempo il funzionamento rapido e moderno dei servizi. Si rende perciò indispensabile provvedere d'urgenza alla costruzione di un nuovo edificio funzionale, in una zona centrale della capitale, per raccogliere in modo degno la Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele ».

I competenti e i tecnici escludono la possibilità di adattare un così grande ed importante istituto bibliografico ad edifici preesistenti, dato che occorrerebbero spese enormi, senza assicurare lo sviluppo futuro della biblioteca, ed ottenendo, oltre tutto, per il presente dei dirsultati dannosamente empirici.

Il cedimento del Collegio Romano, anche se per ora parziale, dovrebbe concludere le discussioni e le polemiche che durano da oltre un cinquantennio sulla irrazionalità e l'inefficienza di questo vecchio edificio adattato a biblioteca e impone, come è stato riconosciuto dalla stampa di ogni corrente, una decisione radicale, che risolva tempestivamente, e in maniera definitiva, il problema della principale biblioteca italiana che ha sede nella Capitale della Repubblica.

E' noto a tutti, d'altra parte, l'arretratezza strutturale della « Vittorio Emanuele » e l'assoluta urgenza del suo riadattamento alle esigenze della tecnica moderna e ai complessi bisogni della cultura contemporanea. Per questo, il nuovo edificio dovrà risolvere non solo il problema della capienza dei magazzini, ma soprattutto quello di un funzionamento razionale, così come avviene oggi nelle biblioteche di tutto il mondo. Non staremo qui ad elencare le assurde deficienze dell'attuale biblioteca, perchè ben note, e dovute, in gran parte, al bilancio assolutamente insufficiente (10 milioni annui). Basti segnalarne solo alcune delle più clamorose, come la mancanza di magazzini e di scaffalature metalliche, di schedari metallici di formato internazionale, di posta pneumatica, di carrelli elettrici per il trasporto dei libri, di ascensori e di montacarichi (esiste un solo, arretrato, montacarichi per i libri), di aspirapolvere, di un servizio per riproduzioni fotografiche di una sala riservata per manoscritti ed incunaboli, di uffici decorosi ed attrezzati secondo i ritrovati della moderna biblioteconomia, di furgoni per la posta ed il prestito esterno, ecc.

Pertanto, il nuovo edificio deve sorgere al più presto al centro di Roma (e in zona ben collegata con le biblioteche complementari alla Nazionale), possibilmente in area demaniale o comunale (così come si è fatto per l'*Auditorium*) a tal uopo, naturalmente, deve venire nominata una commissione di architetti e di bibliotecari, che studino l'adattabilità delle aree oggi reperibili. Inoltre, occorre che sia bandito un concorso nazionale per il progetto della Biblioteca, che risponda, oltre che ai su accennati criteri di funzionalità, anche a quelli di estetica architettonica.

Calcolando che è necessaria un'area minima di 100 metri per 100 (per esempio: Biblioteca Nazionale di Parigi, metri 150 per 100; Biblioteca della Università di Cambridge, metri 120 per 65; British Museum di Londra, metri 100 per 70) e un edificio di altezza media di 25 metri, occorrono, a un primo calcolo, 250.000 metri cubi, che al costo di lire 12.000 al metro cubo danno una spesa complessiva di 3 miliardi. Alla copertura della spesa per l'anno 1953-54 si provvederà con i fondi di riserva del bilancio relativo, come proposto nell'art. 3 della proposta di legge presentata al Senato dal compagno Donini.

Ed ecco la proposta di legge presentata dal senatore Ambrogio Donini:

Art. 1 — E' autorizzato su apposito capitolo del bilancio della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici lo stanziamento straordinario di tre miliardi di lire per la costruzione di un edificio da adibirsi ad uso della Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele di Roma », da ripartirsi per lire 1 miliardo 500 milioni nell'anno finanziario 1953-54 e per lire 1 miliardo 500 milioni nell'anno finanziario 1954-55.

Art. 2 — Il nuovo edificio, adeguato alle esigenze richieste per un moderno Istituto Bibliografico, dovrà essere costruito in zona per quanto possibile centrale della città di Roma, adatta alle necessità degli studiosi. Per il progetto dell'edificio dovrà bandirsi un concorso nazionale non oltre un mese dall'entrata in vigore della presente legge dal Ministero dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 3 — Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1953-54 si provvederà con un'aliquota dei fondi di riserva del bilancio di detto anno finanziario. Il Ministro per il Tesoro è autorizzato ad introdurre con propri decreti, negli stati di previsione, le necessarie variazioni.

ANCHE GLI ISCRITTI ALLA C.I.S.L. E ALL'U.I.L. HANNO ABBANDONATO IL LAVORO

Ieri in tutte le aziende e nei cantieri compatto lo sciopero per la contingenza

Fabbriche deserte - Le percentuali nei vari settori - 10.000 lavoratori al comizio dell'on. Claudio Cianca al Colosseo - Gli scioperi di oggi - Una lettera della C.d.L.

Per la sesta volta, in poco più di due mesi, i lavoratori romani del settore industriale sono scesi ieri in sciopero per cinque ore per sostenere la richiesta di un aumento di 258 lire al giorno dell'indennità di contingenza.

Lo sciopero è riuscito imponente per la compattezza e lo slancio che ha animato i lavoratori. In tutte le aziende interessate (erano infatti esclusi gli autoferrotramvieri, i tessili, i chimici e le aziende nelle quali sono intervenuti accordi sugli aumenti) l'astensione dal lavoro è stata pressochè totale. Alle 11 precise in tutti i cantieri e in tutti gli stabilimenti gli operai hanno « staccato », incuranti delle minacce, delle rappresaglie, degli inviti lanciati all'ultima ora nel tentativo di farli desistere dalla lotta.

Ci siamo trovati alle 11 davanti alla « Fiorentini », lo stabilimento che fabbrica gli escavatori. Gli operai hanno varcato i cancelli alle 11 e due minuti a gruppi, sorridenti e tranquilli. Non c'era bisogno di chiedere notizie. *Dopo cinque minuti* sono usciti i primi impiegati che, chiusi i libri di cassa, abbandonavano anch'essi il lavoro. Alle 11 e un quarto ha abbandonato lo stabilimento anche il vice direttore, a bordo di una « 1400 » grigia. Alle 11,20 nello stabilimento erano rimasti soltanto i guardiani.

Gli «ordini» della CISL

Altro elemento importante è stato l'unità che si è creata nei cantieri tra i lavoratori di tutte le correnti. All'ultimo momento, rispondendo a un invito della Camera del lavoro, la CISL e l'UIL avevano stimato opportuno non compromettersi e non aderire allo sciopero. I loro ordini, appiccicati sui quadri murali dei cantieri, non sono stati però rispettati. Gli operai della CISL e della UIL, gli impiegati, i funzionari, quando è stata l'ora di « staccare » hanno abbandonato il lavoro assieme agli altri lavoratori. Anche i dirigenti aziendali dei due sindacati hanno seguito l'esempio ed hanno preferito ignorare gli inviti della CISL e dell'UIL.

Alle 12, dinanzi allo sperone del Colosseo, oltre diecimila lavoratori hanno partecipato al comizio indetto dalla C.d.L. Ha preso per primo la parola Picuti dell'«Ottica Meccanica», quindi un rappresentante degli autoferrotranvieri ha portato la solidarietà dei dipendenti dei servizi pubblici. Si è poi avvicinato alla tribuna l'on. Claudio Cianca segretario della C.d.L., accolto dagli applausi dei lavoratori. L'on. Cianca ha parlato per circa venticinque minuti mettendo in rilievo la necessità di intensificare la lotta per costringere l'Unione degli industriali a intavolare trattative sull'aumento della contingenza.

Gli scioperi di oggi

Nella giornata di oggi, la battaglia in corso per l'aumento della contingenza si intensifica nel settore dei pubblici servizi, con l'intervento nella lotta dei dipendenti delle aziende elettriche, della Italcable, della Te.Ti. e delle linee aeree, mentre prosegue l'azione intrapresa ieri dai gasisti.

Nelle aziende elettriche, scioperano dall'inizio della giornata lavorativa fino alle ore 9 i lavoratori della SRE, della ACEA e dell'UNES a Roma e in tutti i centri della provincia, secondo le decisioni prese dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL e all'UIL.

Per due ore — dalle 13,30 alle 15,30 — scioperano poi i dipendenti dell'Italcable, mentre la gente dell'aria è scesa in sciopero dalla mezzanotte di ieri fino alle ore 24 di stanotte. I telefonici della Te.Ti. scioperano, invece, per 1 ora dalle 12 alle 13.

Intanto, proseguendo l'azione iniziata ieri con il massiccio sciopero di un'ora e mezza, sospendono il lavoro per 4 ore gli addetti al servizio reclami di piazza Barberini e per due ore quelli del servizio morosi della Romana Gas.

Una lettera della C.d.L.

L'altra sera la C.d.L. ha inviato all'UIL e alla CISL una lettera in risposta al rifiuto delle due organizzazioni di aderire allo sciopero proclamato ieri. La lettera dopo aver spiegato i motivi che hanno indotto la C.d.L. a indire la manifestazione di protesta così conclude: « Ci auguriamo che dalle riunioni in corso degli organismi dirigenti delle Confederazioni scaturisca una decisione unitaria di lotta che valga ad opporre all'atteggiamento negativo della Confindustria il fronte unico di tutti i lavoratori e delle loro organizzazioni, su scala provinciale e nazionale ».

L'esempio del Poligrafico

Un esempio, in questo senso, si è avuto al Poligrafico di Piazza Verdi. Alle 11,30, quando è venuta l'ora di scioperare, gli operai del reparto valori e delle banconote hanno riconsegnato il materiale in corso di lavorazione, poi sono scesi negli spogliatoi. C'era la mensa pronta con più di duemila scodelle di minestra, tutto preparato per accogliere i « buoni » che non avrebbero aderito alla manifestazione proclamata dalla Camera del lavoro. Le duemila scodelle di minestra sono rimaste a fumigare nel silenzio.

In tutte le aziende è stato così. Ecco alcune cifre che documentano l'ampiezza della manifestazione di ieri.

Larghissima è stata la partecipazione allo sciopero degli edili. Si calcola che si siano astenuti dal lavoro il 95 per cento degli operai. Tra i metallurgici la sospensione è stata del 100 per cento alla Stigler-Otis, Fiorentini, Ranieri, Fiat Trasformatori e Fiat Porta Maggiore, Sacet, Coselli, Gloster, Olivetti, SIT, Badalini, Vaselli, Standard-Electric, Feram, Marazzi, IPS, Iomsa, Ghira, Breda Ostia, Sielt, De Micheli Fusi-Macchi Salivetti IRI, vale a dire in tutte le aziende maggiori ed in tutte quelle di un qualche rilievo. Va sottolineata la decisa azione delle maestranze della Sime, che hanno scioperato per l'intera giornata, e lo sciopero attuato al 90 per cento all'OMI. Alla Mater 95 operai hanno abbandonato il lavoro, nonostante le minacce della Direzione che, per spezzare lo sciopero, si è spinta fino a rifiutarsi di far funzionare la mensa. Al 95 per cento hanno anche scioperato i metallurgici della Siet e all'85 per cento quelli della Lancia. Un tentativo di rappresaglia è stato attuato alla cooperativa Pavone dove due operai sono stati minacciati di licenziamento.

Nel settore alimentare lo sciopero è riuscito totale. Astensioni dal lavoro del 100 per cento si sono avute alla Pantanella, Buitoni, Biondi, ai Molini Uibe, Appio, Scansani, Tuscolo, Renzi, al pastificio Sorrentino e, in provincia, ai molini Assisi di Civitavecchia, Nobiloni di Frascati, Bernardini di Tivoli, Agostinelli di Velletri. In questo settore, si è anche registrata una nuova vittoria, con l'accordo sottoscritto tra i rappresentanti dei lavoratori e della Direzione al biscottificio Gentilini; l'accordo prevede un aumento continuativo di 800 lire alla settimana.

Alla Romana gas

Larghissima è stata anche la partecipazione dei poligrafici romani, con percentuali altissime in tutti gli stabilimenti del settore: all'Operaia Romana, alla tipografia della Camera, alla « Ateli », « Airone », « Nuovissima » e in decine di altri stabilimenti minori.

Pressochè totale è riuscita la *manifestazione anche negli stabilimenti cinematografici*, con percentuali del 100 per cento a Cinecittà, alla Palatino, Titanus, Ponti-De Laurentiis, Scalera, Superstampa Rossini, ecc. Al 100 per cento hanno anche scioperato i lavoratori della Vetreria San Paolo, delle vetrerie Sciarra, Latina, Magazzini Generali, Pirear e dell'intero settore degli specchi e cristalli, come pure le lavoratrici del magnifico Helios e le macchiniste della Sartoria Andreani, i lavoratori del legno e tutti gli edili e i metallurgici di Ostia Lido.

Alla « Romana Gas » lo sciopero di un'ora e mezza è riuscito totale e si è protratto per due ore all'autoparco, mentre oggi scioperano per 4 ore gli addetti al servizio reclami e per due ore quelli del servizio morosi. Nel corso di una grande assemblea, tenuta durante lo sciopero, i lavoratori della Romana Gas hanno votato un ordine del giorno. Totale pure è riuscito lo sciopero dei dipendenti dalle imprese appaltatrici del servizio di nettezza urbana Vaselli, Federici, Tudini-Talenti, che hanno abbandonato il lavoro in tutte le zone della città.

All'Ottica Meccanica

Riuscitissimo pure lo sciopero all'« Ottica Meccanica », dove mai era stata fatta una manifestazione così compatta ed entusiastica.

Le manifestazioni per il «Mese»

Nella seconda domenica del « Mese » avranno luogo 40 manifestazioni, in città e in provincia. All'Appio, a piazza Finocchiaro Aprile, domani alle 10,30 parlerà l'on. Giulio Turchi, questore della Camera. Ecco le altre manifestazioni:

Quarticciolo, ore 10: Assise Popolari in sezione - Tozzetti; Italia ore 18: comizio a Piazza Bologna - Nocchi; P. Milvio ore 10: al cinema Aurora - Masi; P. Milvio ore 18: Festa di cellula - Roscani; Acilia ore 18: comizio - Parlerà Rossi; Tiburtino ore 18: comizio - Giunti; Torpignattara ore 18: comizio - Paparazzo; F. Aurelio ore 18: comizio - D'Angelo Sergio; Borgo ore 10: comizio - Lapiccirella; Quadraro ore 10: cinema - Flore; Tufello ore 18: Trevi; Nomentano ore 18: Garriano; Fiumicino, ore 17 Viviani; Flaminio, ore 16: Manzoni; Prenestino, ore 18, arena Selena - Onesti; Centocelle, ore 18: Tau

Questa sera frattanto vengono annunciate le seguenti conversazioni: Flaminio: ore 20 (Mazzei) Ostiense: ore 20 (Firrao); Tuscolano ore 20 (Gandolfo), Mazzini: ore 20 (Franza).

La seconda domenica del Mese vedrà anche scendere in campo i compagni diffusori in una grande giornata di strillonaggio del giornale alla quale parteciperanno al completo tutti i dirigenti del Partito dai membri del Comitato Federale, ai dirigenti delle sezioni, ai membri dei direttivi delle cellule.

LUTTO AL GIARDINO ZOOLOGICO

Nato morto il terzo figlio dell'elefantessa Giulietta

Giulietta, la popolarissima elefantessa del nostro giardino zoologico, non avrà — almeno per ora — un terzo figlio. Da qualche tempo, la prolifica coppia di elefanti, che fa la gioia di tanti bambini, è sfortunata. Dopo la morte del giovanissimo Remo, infatti, quanti si interessano agli animali si erano rallegrati nell'apprendere che un altro fratellino sarebbe presto venuto a tener compagnia a Roma, la primogenita di Giulietta e Romeo. Ma i mesi sono passati, il giorno che avrebbe dovuto segnare la data del lieto evento è giunto, poi è trascorso, allontanandosi nel tempo, senza che il nuovo cucciolo con la proboscide venisse alla luce.

I veterinari, addetti alla cura di Giulietta, hanno cominciato a preoccuparsi. Nessun dubbio poteva sussistere sul fatto che l'elefantessa fosse in procinto di diventar madre per la terza volta e tuttavia la nascita del piccolo elefante non avveniva. Certamente erano sorte delle complicazioni, che i veterinari hanno accuratamente studiato, finchè non sono giunti alla triste conclusione: l'elefantino era morto nel grembo della mamma.

Le preoccupazioni dei veterinari e del personale addetto alla custodia e alla cura di Giulietta sono aumentate. La salute della elefantessa, orgoglio e vanto del nostro giardino zoologico, era infatti in pericolo; forse la sua stessa vita poteva essere minacciata.

Nella notte di ieri, però, le cure delle quali Giulietta è stata circondata hanno dato il loro favorevole esito. L'elefantino che essa custodiva nel grembo è venuto alla luce, sebbene morto, cosicchè Giulietta è fuori pericolo e presto sarà del tutto ristabilita.

A CENTOCELLE, SAN LORENZO E TUSCOLANO

Nelle aziende, nei bar e nei mercati si raccolgono i denari per l'Unità

Una festa in un cortile — Gli operai che lottano per l'aumento della contingenza in prima linea — Le 24.000 lire dei giovani

Qualche sera fa, i compagni della prima cellula di Centocelle hanno steso quattro festoni di bandierine in un cortile di terra battuta, dietro un palazzo di via Ceprano, hanno chiamato un tale che suona la fisarmonica, hanno acceso un paio di lampade e messo in funzione un radiogrammofono. Poco dopo nel cortile non si circolava più. Le ragazze ballavano con i giovanotti, c'era chi discuteva e chi se ne stava semplicemente a guardare, lieto dell'allegria e della musica. Sembrava una festa di vecchi amici, di gente che si conosce da anni e invece la maggior parte delle persone era la prima volta che si trovava fianco a fianco in una festa dell'Unità.

« Avevamo pensato che sarebbero venute trenta persone, dice il segretario della sezione comunista, e invece ne sono venute trecento. Ma la cosa non ci stupisce ». Ed ha cominciato a parlare del lavoro che hanno fatto i compagni e del suo quartiere.

Veramente, stando agli uffici capitolini, non si potrebbe parlare di quartiere. Tra i quartieri Centocelle non è segnato. Per gli uffici capitolini è sempre una borgata, col suo tranvetto che sferraglia venti minuti per compiere il percorso tra Termini e Piazza dei Mirti, con le sue strade tenute come carrarecce, con la sua illuminazione da villaggetto di montagna. Centocelle non è però una borgata. Vi abitano quarantamila persone che lavorano al centro e anche nei piccoli stabilimenti che sono sorti un po' dovunque. Sono operai, per lo più, ferrovieri, edili, manovali ma non mancano gli impiegati e funzionari, il cosidetto ceto-medio.

La sottoscrizione per l'Unità che finora ha fruttato 271.000 lire) i compagni l'hanno cominciata tra gli operai alla Siefer-Fuggi che ha 600 dipendenti e poi nei piccoli stabilimenti.

Il grosso è venuto dai quartiere, dalle donne che hanno consegnato schedine di sottoscrizione con centinaia di nomi accanto a cifre di dieci e di cinquanta lire, dai mercati dove sono state fatte le raccolte volanti. « Quando si parla con la gente del nostro giornale, dice il segretario della sezione, si diventa amici. Ci si intende ».

S. Lorenzo è un po' il quartiere industriale di questa Roma che industrie vere e proprie non ce n'ha. C'è la Feram, l'Istituto terapeutico, la « Wuhrer », le officine « Sforazzini », « Lanza », « Grago » « Bastianelli », « Brarazzi », « Umanitaria », l'Istituto nazionale dei trasporti, i 1300 ferrovieri dello scalo, del personale di macchina delle squadre « rialzo », i 170 degli appalti ferroviari. Gli operai sono impegnati da molti mesi nella lotta per la contingenza, una lotta dura che viene condotta senza quartiere. « A S. Lorenzo, dice Ramondini, che è segretario della sezione comunista, abbiamo raggiunto mezzo milione di sottoscrizione per l'Unità, anche per questo. Gli operai sostengono la stampa che li aiuta, che parla delle loro questioni, che spiega ai cittadini perchè da qualche mese, ogni tanto i dipendenti delle officine « staccano » all'improvviso per lo sciopero aziendale. Quest'anno è stato possibile fare un primo versamento che supera il totale della sottoscrizione dell'anno scorso la sottoscrizione dell'anno scorso ».

Anche Tuscolano è un quartiere industriale. Ci sono molti stabilimenti, la « Meloni », la « Pirelli », Vaselli, Sitti, Atal, le ferrovie, i depositi dell'Atac, i garages degli autisti pubblici, anche se i palazzi sono abitati da gente della piccola borghesia, impiegati e commercianti. E la sezione comunista rispecchia questa situazione: 11 cellule sono di azienda e 11 di strada. Tra gli operai e gli impiegati degli stabilimenti la sottoscrizione è a buon punto (sono state raccolte già 411 000 lire). Ma anche tra gli abitanti il lavoro va bene. Un gruppo di giovani, ad esempio, ha raccolto 24 mila lire girando per i bar e i caffè, dove la sera si riunisce la gioventù. Sono state tutte piccole somme, corrispondenti al prezzo di un caffè o di un'aranciata. C'è stata qualche consumazione di meno e la coscienza di aver contribuito a rendere più forte il giornale che rispecchia la vita e gli interessi del quartiere.

Questi che abbiamo citato sono tre esempi di tre quartieri diversi. Sono una dimostrazione della vitalità del nostro « Mese », dei profondi legami che ci sono tra il popolo romano e il suo giornale.

Prosegue l'agitazione dei t.b.c. all'Umberto I

Continua all'ospedale sanatoriale « Umberto I » l'agitazione dei degenti contro la decisione della direzione, presa in spregio ai precedenti accordi, di trasferire oggi un primo nucleo di ammalati allo ospedale « Buon Pastore ». Come è noto gli ammalati si oppongono a questo provvedimento perchè il « Buon Pastore » è un ex-carcere inadatto al ricovero di ammalati gravi.

RIUNIONI SINDACALI

Pensionati - Lunedì alle ore 10 riunione del Comitato direttivo e segretari di sezione alla Camera del Lavoro.

S. ricorda ai giovani prescritti per la delegazione romana alla Festa dell'Unità che l'appuntamento è per questa sera alle ore 19,30 al bivio numero 3 della Stazione Termini.

AVEVA RUBATO MEZZO MILIONE

Arrestato a Napoli l'autore del furto al ristorante Canepa

Dopo rapidissime e fortunate indagini, il dottor Santillo e alcuni agenti della Squadra Mobile hanno identificato ed arrestato l'autore di un grosso furto perpetrato in danno del dottor Umberto Cavaliero, proprietario del ristorante « Canepa », posto in via delle Terme di Diocleziano.

Il furto si presentava, a prima vista, assai misterioso. Il mattino del 7 corrente, infatti, il dottor Cavaliero constatò che da un cassetto del suo locale erano state asportate circa cinquecentomila lire in contanti, senza che apparisse alcun segno di scasso.

Uno dei camerieri del ristorante, però, il 23enne Giuseppe Doria, abitante in via Flavia 43, la mattina nella quale fu scoperto il furto non si presentò al lavoro, senza dare alcuna giustificazione della sua assenza. Da indagini subito fatte, risultò che egli era partito per Napoli il giorno stesso, in compagnia di un giovane, il 18enne Corrado Modenese, abitante in via Quintino Sella 2, anche egli cameriere.

Subito, il dottor Santillo è partito in automobile per Napoli, insieme ad altri agenti e il, dopo una serie di appostamenti è riuscito a rintracciare il Doria e il Modenese in un ristorante, dove, in allegra compagnia, sperperavano il danaro mal guadagnato. I due sono stati arrestati.

Il Doria ha confessato di aver perpetrato il furto in modo assai semplice. La sera del 6 settembre, all'ora della chiusura, egli, anzichè uscire dal locale, si nascose nella legnaia, dalla quale uscì nottetempo, per prelevare a suo agio tutto il danaro custodito nei cassetti. Al mattino, dopo l'apertura, egli uscì dalla legnaia e raggiunse l'uscio, senza essere visto

PER CONCORDARE LE RIVENDICAZIONI DA PORRE ALLE AUTORITA'

Domani al cinema Jovinelli l'assemblea degli alluvionati

La manifestazione avrà luogo alle ore 10 - Numerose adesioni di personalità e significative lettere dei colpiti

E' confermata per domani alle 10, al Cinema Jovinelli, la assemblea dei cittadini che hanno subito danni a seguito del nubifragio.

Si ha notizia che alla riunione, indetta, come è noto, da un gruppo di danneggiati, parteciperanno personalità politiche, rappresentanti di Enti, Associazioni, Sindacati.

Hanno infatti assicurata la loro partecipazione — tra gli altri — l'on Lizzadri, il commendator Filippelli, presidente della Federazione commercianti ed esercenti (con sede a via Sicilia), l'on Cianca, Segretario della Camera del Lavoro, il dottor Panosetti dell'Unione provinciale romana artigiani, rappresentanti dell'Unione Donne Italiane e del Centro cittadino delle Consulte popolari, il signor D'Addario Segretario del Sindacato fornaciari, ecc.

La notizia dell'assemblea, a giudicare dalle adesioni citate e da quelle che numerosissimi cittadini, non conoscendo i componenti del comitato promotore hanno inviato al nostro giornale ha suscitato il più vivo interesse.

Quasi tutte le adesioni pervenuteci sono accompagnate da lettere che nel denunciare i danni arrecati dal nubifragio, concludono con un interrogativo: « Otterremo un risarcimento? ».

Ne pubblichiamo alcune.

« Io sottoscritto, Magisano Giuseppe abitante in via Clivo delle Mura Vaticane numero 45 sono titolare del negozio di vino, olio, liquori, birre e bibite situato in via Angelo Emo numero 103. A seguito del nubifragio del 27 agosto ho subito ingentissimi danni.

« Le merci che ho avute distrutte sono: otto quintali di vino per lire 88 000, tre quintali di marsala per lire 90 000, quattro quintali di vermouth per lire 104 000 due quintali di passito per lire 56 000 otto quintali d'olio per lire 352 000, cento flaschi da vino per lire 30 000

« Ho inoltre subito danni alla serranda, agli stigli, alla vetrina. Ho avuto distrutte bottiglie per un valore di 600 mila lire. Si tratta di un danno complessivo di 1 320 000 lire

« Mi auguro vivamente che all'assemblea di domenica prossima si concordi un'attività comune di tutti i danneggiati, per ottenere un risarcimento dei gravi danni subiti »

Il signor Muccitelli Vittorio dichiara:

« Sono titolare dell'esercizio Bar, Pasticceria, Latteria e Gelateria, sito in via Angelo Emo 12-14. Il nubifragio del 27 agosto ha arrecato al mio esercizio i seguenti danni: tre piani di cristallo doppio della pasticceria sono andati in pezzi, scaffali in legno sono fuori uso, materiale d'uso giornaliero è stato distrutto. La porta interna del Bar è stata scardinata e rovinata è stata la impelliciatura. L'acqua ha gravemente danneggiate quaranta poltroncine con dieci tavoli. Vasi di piante verdi ornamentali sono stati travolti dall'acqua. Sono andati distrutti venti scatole di biscotti, otto damigiane di sciroppo, otto latine di amarena, dieci casse di coni, venticinque chili di caramelle, nove chili di biscotti in pacchetti, venticinque scatole di dolciumi in genere, mezzo quintale di carta da involgere, sei casse di aperitivi, due casse di analcoolici. Due compressori frigoriferi in funzione nelle cantine, sono stati gravemente danneggiati. L'attività è stata completamente interrotta per tre giorni consecutivi, ridotta parzialmente per otto giorni.

« Gli impianti di illuminazione delle cantine sono stati gravemente danneggiati, e la stessa sorte ha subito l'impianto del gas. Solo per lo sgombero e la pulizia dei locali allagati ho dovuto pagare otto giornate a due operai.

« Queste le conseguenze del nubifragio, ma queste soprattutto le conseguenze del fatto che il servizio di fognature in questa località è insufficiente. E' questo un nuovo quartiere ai limiti di Trionfale, già in stato avanzato di sviluppo edilizio ma ancora servito dalle antichiesime fogne della vecchia zona ».

E denunce analoghe ci sono giunte dalla signora Corindi Italia, titolare di un negozio di merceria, abbigliamento e forniture per sarta, dalla signora Tarani Jolanda proprietaria di un esercizio di vino e cucina, dalla signora Caterina Latini proprietaria di una drogheria, dal signor Cortonesi Alessandro, titolare di un negozio di pane, pasta e pizzicheria, e da numerosissimi altri proprietari di negozi ed esercizi, cinque o sei dei quali denunciano danni per un'entità di svariati milioni.

Lettere ci sono giunte da parte di decine di lavoratori che hanno visto andar distrutto ogni loro povero bene, con la perdita di attrezzi da lavoro, della macchina da cucire, della radio di cui ancora non sono state scontate le rate, dei mobili, della biancheria, del cappotto, delle scarpe.

Anche noi vivamente speriamo che l'assemblea di domenica prossima, che vedrà riuniti tutti coloro che sono stati vittime del nubifragio, servirà a concordare l'azione da svolgere perchè tante famiglie colpite possano essere in qualche modo ripagate del danno subito.

« ERO INCINTA, NON POTEVO PIU' VIVERE »

Pietoso suicidio di una giovinella travolta dal treno a Santa Severa

Aveva soltanto diciassette anni e viveva a Santa Marinella I suoi resti sono stati trovati sui binari alle 7,45 di ieri

Ieri mattina, alle ore 7,45 il conducente dell'elettrotreno in transito al Km. 61,300, sulla linea Civitavecchia-Roma, scorgeva sui binari i miseri resti di un corpo umano. Egli, poco dopo, avvertiva del tragico fatto il capo stazione di Santa Severa, che, a sua volta, provvedeva ad informare i carabinieri. I militi si recavano subito sul posto e, in attesa del pretore di Civitavecchia, tempestivamente avvisato, svolgevano i primi accertamenti.

Il cadavere martoriato era quello di una donna in giovanissima età, che, da viva, aveva dovuto essere molto bella, come i suoi resti dimostravano.

Pietosamente coperta la salma, i carabinieri effettuavano un sopraluogo nei dintorni, per accertare se vi fossero segni atti a spiegare se la tragica morte della giovinetta fosse dovuta a disgrazia o a suicidio.

Ben presto il dilemma ha avuto la sua risposta. Su uno dei piloni di cemento costeggiante la ferrovia, i carabinieri hanno scorto una scritta vergata con il gesso: « Non ne potevo più. Vi sono stata portata! Ero anche incinta ». Poco più sotto, la firma: Liliana Isolina Cangini.

Era facilmente intuibile che quello fosse il messaggio disperato lasciato dalla povera giovane straziata dal treno, tuttavia il pretore di Civitavecchia, prima di giungere a conclusioni definitive, ha voluto rinfracciare la famiglia di Liliana Cangini, che vive a Santa Marinella. Purtroppo, il padre della giovinetta, Luigi, ha detto che sua figlia mancava di casa dalla sera prima. Poco dopo, il riconoscimento della salma aveva luogo. La sventurata era proprio la fanciulla scomparsa.

Liliana Cangini, allontanatasi dalla sua abitazione, ha vagato nella notte. Forse, prima di decidersi all'estremo suo atto, ha cercato di farsi forza, di trovare il coraggio per continuare a vivere; forse ha incontrato per l'ultima volta il padre della sua creatura e lo ha sconguratto di provvedere a lei e al piccolo innocente non ancora nato.

Ma all'alba ogni sua speranza era caduta. Giunta sulla linea ferroviaria tra Furbara e Santa Severa la giovinetta ha vergato l'ultimo messaggio e poi ha atteso il treno — si è accertato in seguito essere stato il convoglio merci diretto a Roma — che doveva stroncare in modo orribile la sua giovane vita.

Recuperato a Fiumicino un cadavere di donna

E' stato rinvenuto nel Tevere, all'altezza del ponte girevole, un cadavere di donna dell'apparente età di quaranta anni, dai capelli castano scuri, di corporatura normale, con indosso un abito blu. L'esame medico ha stabilito che la morte è dovuta ad asfissia per annegamento e risale a circa quarant'otto ore. Il cadavere, dapprima piantonato dalla locale polizia, è stato trasportato, dopo il sopraluogo dell'Autorità giudiziaria, all'obitorio, dove si spera che qualcuno possa identificarlo.

E' presumibile che la morta sia una suicida, il cadavere della quale sarebbe stato trasportato da Roma a Fiumicino dalla corrente del fiume.

Un ciclista travolto e ucciso da un pullman

Il traffico caotico delle nostre strade ha fatto ieri mattina un altra vittima. Alle ore 7.30 circa, in piazza delle Crociate, un ciclista è stato travolto ed ucciso da un pullman targato Teramo 5110, appartenente alla ditta Domenico Romanelli.

L'ucciso non aveva documenti su di sè. L'identificazione dello sventurato è avvenuta in serata all'Obitorio, dove la salma è stata trasportata. Si tratta del trentasettenne Luigi Armento, abitante al numero 431 di via Astnari di Sammarzano.

Conferenza stampa all'Ass. Italia - Polonia

— **A cura dell'Associazione Italia - Polonia**, oggi alle 19,30, verrà tenuta nella sede di viale Regina Margherita 270, una conferenza stampa dei membri della delegazione polacca presenti al Congresso di Microbiologia di Roma.

Convocazioni di Partito

Tutte le Sezioni invino stasera la Federazione un compagno per ritirare auto e urgente materiale stampa.

Comune di Roma - Tutti i compagni membri del CDS e la commissione di lavoro oggi alle 17 in Federazione.

Attivisti della Commissione Quadri oggi alle ore 20 in Federazione.

CONVENUTI DA TUTTO IL MONDO

I congressisti di Microbiologia visitano lo stabilimento I.F.I.

Ieri mattina i partecipanti al VI Congresso Internazionale di Microbiologia hanno visitato il nuovo modernissimo stabilimento dell'Istituto Farmacoterapico Italiano fondato dal cavaliere del lavoro prof. Pasquale Alecce.

Gli illustri ospiti, fra i quali vi erano cinque Premi Nobel e precisamente il prof. Chain, il prof. Fleming, il prof. Waksmann e i proff. Marotta e Puntoni, erano accompagnati da autorità e da eminenti personalità del mondo medico e scientifico. Essi hanno espresso la più viva ammirazione per la stupenda attrezzatura dovuta al lavoro italiano, constatando i brillanti risultati che anche in campo sperimentale sono stati ottenuti col « Vitaviron » e col nuovo « Citrovit ».

Fra i presenti abbiamo notato altresì il prof. Bastianelli, il dott. Leone Nelken, l'Ambasciatore del Perù, il prof. Caronia, il senatore Spezzano e Restagno, i comm. Lanfranchi e Jacchia, il Sottosegretario al Lavoro Delle Fave, il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione Resta, il dott. Di Gennaro dell'I.F.I.

Chiudete felicemente il periodo di ferie!
Riprendete ridando il vostro lavoro in città!
Andate a vedere il « piccoletto a colori » al
Cinema CAPITOL
ATTANASIO, CAVALLO VANESIO
con RENATO RASCEL - TINA DE MOLA
LE PETER SISTERS
(TITANUS)

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi** sabato 12 settembre. (255-110). Ss. Nome di Maria. Il sole sorge alle ore 5,59 e tramonta alle ore 18,40 - 1822. In Napoli sono impiccati, dopo la sentenza del 10 settembre, Michele Morelli e Giuseppe Silvati.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 25, femmine 26. Nati morti: 1. Morti: maschi 4, femmine 3 (dei quali 1 minore di sette anni). Matrimoni trascritti: 53.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 19,4; massima 23,4. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura in lieve diminuzione.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** « Era lei che lo voleva » all'Alba, « Tarantella napoletana » all'Augustus, « Napoletani a Milano » al Corso, « Luci della ribalta » al Palazzo, « Il brigante di Tacca del Lupo » al Giovane Trastevere, « Ivanhoe » al Salario, « Uomini » al Verbano, « Giungla d'asfalto » all'Arena Ionio, « Riso amaro » all'Arena Lucciola, « Altri tempi » all'Arena Taranto.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Buongiorno - Musiche del mattino — Ore 8: Rassegna della stampa - Previsioni del tempo - Tosca e il suo quartetto — Ore 8,15: La comunità umana — Ore 11, Musica sinfonica — Ore 11,30: Paul Temple, il romanziere poliziotto — Ore 12, Canta Rino Salviati — Ore 12,15: Orchestra Strappini — Ore 13,15: Carillon - Album musicale — Ore 14,15 Chi e i, scena? - Cronache cinematografiche — Ore 16,30, Finestra sul mondo — Ore 16,45 Lezione di portoghese — Ore 17 Sorella Radio — Ore 17,30: Musica operistica — Ore 18,30: Le conversazioni del medico - Lotta — Ore 18,45: Orchestra Nig

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

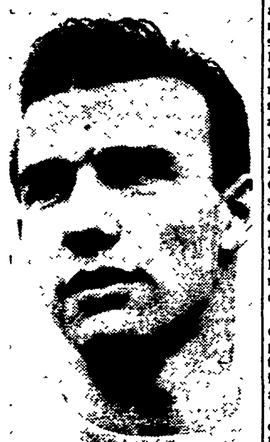
Tutto è ormai pronto: domani inizia il campionato di calcio, il ventitreesimo retto dalla formula del girone unico

Campionato di preparazione alla quinta "Coppa Rimet,,

Lazio, Roma, Fiorentina e Napoli appaiono le sole squadre in grado di insidiare le posizioni delle favoritissime Inter, Milan e Juventus

Ancora ventiquattro ore di attesa, poi il campionato di calcio stagione 1953-54 andrà in scena e le diciotto squadre della serie « A » inizieranno la battaglia per i due punti, la battaglia per la classifica. Una preoccupazione sorge spontanea dall'esame della vigilia e riguarda l'aspetto tecnico del prossimo torneo, che dovrebbe essere un torneo di preparazione, di affinamento, di rifinitura in vista della quinta edizione della « mondiale » Coppa Rimet che si svolgerà in Svizzera.

Il livello medio del nostro calcio si sa è molto basso; tolte, infatti, due o tre squadre che per le capacità finanziarie dei loro presidenti raccolgono nelle loro file alcuni dei migliori giocatori d'Italia e d'Europa e posseggono quindi una intelaiatura capace di far gioco, il resto alle altre compagini del campionato italiano si dibatte nella più squalida e sconcertante mediocrità. Le sconfitte a ripetizione delle varie squadre azzurre allestite e i risultati di questi ultimi campionati, che dopo la scomparsa del grande Torino, hanno sempre visto la supremazia di Inter, Milan e Juventus (le tre squadre milionarie) sono lì a testimoniare questa amara verità.



Il viola CERVATO

Ebbene stando così le cose si riuscirà ad ottenere in questo breve lasso di tempo, che ci separa dai campionati del mondo, un miglioramento del livello tecnico del nostro football, in modo da essere rappresentati in maniera dignitosa? La risposta si sa spetta al campionato; noi ci auguriamo che atleti, allenatori, dirigenti almeno una volta mettano da parte i loro interessi personali e si mettano al lavoro di buona volontà tenendo conto dell'impegnativa prova che aspetta il nostro calcio in terra di Svizzera. Ci auguriamo cioè, che anche nella fase più cruciale del campionato, atleti, allenatori e dirigenti non perdano mai di vista il motivo principale di questo campionato, che deve essere di preparazione ai « mondiali ».

Naturalmente, tutto quello che abbiamo detto non significa sottovalutare la lotta per lo scudetto. No, perchè la conquista di un titolo italiano è sempre un primato che affascina e perchè gli sportivi hanno i loro giusti diritti; soltanto è necessario inserire nel motivo chiave del campionato, quello più importante (perchè investe tutto il nostro prestigio) della Coppa Rimet.

Altro elemento di rigore nell'esame di vigilia e la cernita delle possibilità delle varie squadre di un campionato, cernita ardua in verità perchè poco si conosce sulla forma e sulle condizioni delle diciotto partecipanti. Quali sono comunque le squadre che puntano allo scudetto?

Per le ragioni che abbiamo spiegato prima, e cioè per il loro alto « potenziale finanziario », Inter, Milan e Juventus restano le grandi candidate alla vittoria finale sia per la loro maggiore consistenza tecnica che per la maggiore disponibilità di uomini di classe.

Le tre squadre, in seguito al noto divieto di importazione che dei giocatori stranieri e date le scarse possibilità del mercato interno, hanno condotto la campagna compravendita all'insegna del motto: « Ognuno si tenga i suoi ». Così grossi mutamento non ci sono stati: l'Inter e la Juventus si sono limitate ad un lavoro di rifinitura e di rafforzamento; il solo Milan ha fatto più delle altre per necessità; ha ringiovanito la mediana con Moro e Bergamaschi e ha sostituito lo anziano, ma sempre bravo Gren, con l'atalantino Soerensen. Grosso modo dunque l'inquadratura delle tre « grandi » rimarrà simile a quella degli scorsi anni e identiche a quelle degli anni passati permangono di conseguenza le ambizioni di Inter, Juventus e Milan.

Quest'anno, però, il loro compito sarà reso certamente più difficile dal massiccio tentativo di attacco (senza dubbio il più serio di questi ultimi anni) che le squadre del centro-sud porteranno per troncare il predominio « nordista ». Il Centro-Sud punta le sue speranze su quattro squadre: Lazio, Roma, Napoli e Fiorentina, compagini che negli ultimi campionati hanno già dimostrato delle buone possibilità, anche se tutte sono poi mancate nella fase decisiva cedendo al ritmo incalzante delle tre grandi.

Le migliori del quartetto sembrano Roma e Lazio, squadre che hanno proceduto ad una intensa campagna acquisti per motivi di rivalità stracittadina e di « cassetta » (c'è l'Olimpico con i suoi 100 mila posti da riempire). I giallorossi hanno rafforzato i loro punti deboli con Moro, Ghiggia, Cervato e Renzo Venturi, mentre i bianco-azzurri lasciata immutata la difesa hanno rinnovato per quattro quinti il quintetto di punta con Vivolo, Burini, Fontanesi e il « ripescato » Lofgren.

Il Napoli, dopo le strombazzature elettorali del suo presidente, ha finito con cambiare il solo Casari con il bravissimo Bugatti lasciando immutato il resto; la squadra partenopea è solida e robusta, ma su di essa grava l'interrogativo del rendimento che potranno fornire i numerosi atleti anziani che conta nelle file.

La Fiorentina, dopo il « batticuore » dello scorso anno ha puntato al rafforzamento lasciando immutati i reparti difensivi e rinnovando completamente il suo attacco con uomini del calibro di Gren, Vidal, Bacci e Gratton.

Certo è assurdo poter stabilire da oggi le posizioni e il rendimento futuro delle varie squadre, ma crediamo — seguendo le impressioni della vigilia — che le quattro del centro-sud sono le sole compagini tro-sud sono le sole compagini che hanno serie possibilità di insidiare la posizione di predominio delle tre « grandi ».

E le altre squadre? Tra le più solide, ma non tanto da tenere il ritmo delle primissime posizioni, appaiono il Bologna (forte dei giovanissimi Pozzan e Pivatelli e del recuperato Cappello), la Sampdoria (con i nuovi Tortul, Pin, K. Hansen, Testa, Baldini) e il rientrante Genoa (con i nuovi acquisti di Larsen, Bennike, Toncelli).

Un onesto campionato dovrebbero fare anche l'Udinese, la Spal, l'Atalanta e il Palermo (che ha rinnovato largamente il suo quintetto di punta), mentre più incerte e confuse appaiono le possibilità del Torino, del Legnano, della Triestina e del Novara, squadre di modesta consistenza tecnica. A tutte comunque il nostro augurio di buon campionato!

ENNIO PALOCCI

DAL 14 SETTEMBRE

l'Unità del lunedì uscirà a otto pagine con quattro pagine dedicate allo SPORT

Ampi servizi su tutti gli avvenimenti sportivi

Leggete l'Unità del lunedì

SERENA VIGILIA DI CAMPIONATO PER LE DUE ROMANE

Risolto il "caso„ Ghiggia I biancoazzurri a Milano

Sicura la partecipazione all'incontro con l'Inter di Vivolo e Lofgren — Bronée in contrasto con la società?

Una bella notizia per i tifosi giallorossi: se le sue condizioni fisiche saranno buone Ghiggia domani giocherà contro il Genoa. La F.I.G.C. ha infatti telegrafato ieri sera alla Roma che il giocatore uruguaiano deve ritenersi regolarmente « cartellinato ».

Feco il testo del telegramma inviato alla Roma dalla Federcalcio: « *Emettiamo tessera altro favore giocatore Ghiggia Alcide Edgardo. F.to Federcalcio* »

Ed ecco come sono andate le cose: La Federazione di calcio ha chiesto alla Roma la copia del permesso di soggiorno concesso a Ghiggia alla fine di giugno e per tutta la durata del contratto, la Roma ha fornito l'altro ieri quanto richiestole e ieri la Federazione ha dato il benestare.

Non c'è dunque da meravigliarsi se domenica Ghiggia disputerà la sua prima partita di campionato tanto più che nell'allenamento di giovedì egli è apparso in ottime condizioni fisiche.

All'altra ala, ormai scartate le candidature Tre Re e Azimonti, ancora sofferente Renosto, sarà sicuramente Bettini. Per il resto la formazione giallorossa dovrebbe essere la stessa che ha giocato contro la Lazio il secondo tempo e cioè: Moro, Renzo Venturi Grosso, Cardarelli; Celio Venturi; Ghiggia (Perissinotto) Pandolfini, Galli, Bronee Bettini. Varglien intanto ieri sera oltre ai sunnominati ha convocato anche Tre Re.

Chiuso il « caso » Ghiggia sta nascendo alla Roma il caso Bronee? Il danese infatti da un po' di tempo in qua se ne va in giro con la faccia scura, i soliti bene informati assicurano che la ragione del cattivo stato d'animo del giocatore è da ricercarsi in alcuni dissensi di natura economica sorti fra lui e la società. « *Quando Sacerdoti darc tutto quello che mi spetta* — avrebbe detto il biondo danese — *io tornare grande Bronee?* »

Ieri a tarda sera si è riunito il consiglio della Roma il quale, dopo aver approvato all'unanimità la relazione tecnico finanziaria del presidente comm. Sacerdoti, ha proceduto alla nomina dei vice-presidenti a norma dello statuto. Sono risultati eletti l'on Baldassarre e l'avv. Piero Crostarosa; inoltre il presidente ha nominato presidente della commissione tecnica il consigliere Campilli e ha incaricato il dott. Donati di portare a termine le trattative per la costituzione della sezione di pallacanestro.

* * *

In vista dell'incontro con l'Inter Sperone ha convocato ieri sera dodici giocatori, che partiranno questa mattina alle 8.40 per Milano.

I convocati sono: Sentimenti IV Antonazzi Sentimenti V, Alzani Bergamo Malacarne, Burini, Bredesen Vivolo Lofgren, Fontanesi e Puccinelli; quest'ultimo in qualità di riserva nella eventualità che Lofgren per un riacutizzarsi del suo raffreddore non scenda in campo. In questo caso infatti Sperone farebbe giocare Puccinelli all'ala destra e sposterebbe Burini a mezzo sinistro.

L'assenza di Lofgren è comunque una eventualità delle più remote giacchè prima di diramare le convocazioni Sperone si è ben assicurato sullo stato fisico del giocatore. Le voci secondo le quali non giocherebbe Vivolo trovano una esauriente risposta nelle convocazioni.

* * *

Domani mattina avrà inizio il torneo ragazzi della S. S. Lazio al quale parteciperanno la Radiosa e cinque formazioni sperimentali bianco-azzurre (una utile selezione in vista del campionato), che hanno assunto il nome dei più noti giocatori bianco azzurri e cioè: Vivolo Burini, Fontanesi, Sentimenti IV e Malacarne. Il programma della giornata inaugurale prevede: Campo Rondinella ore 9. Fontanesi-Sentimenti IV, ore 10.45: Malacarne Burini, ore 11.30. Radiosa-Vivolo.

L'Informatore

Dannerlein migliora il record dei 4 stili

NAPOLI, 11. — Questa sera nella piscina del molo Sigilo a Napoli il nuotatore Costantino Dannerlein di Napoli ha battuto il primato nazionale nei quattro stili detenuto da Massaria.

Egli ha infatti coperto la distanza di metri 400 nuotando nei quattro stili diversi nel tempo di 5'46" 7/10; record precedente 5'51" 6/10.

Rosi in America

Paolo Rosi, il noto pugile italiano « leggero » è partito questa sera in aereo per New York, per una serie di incontri al Madison Square Garden.

OGGI A ROMA

PALLANUOTO

Al Foro Italico Lazio-Triestina

Con gli incontri di oggi e domani la Lazio concluderà la stagione pallanotistica 1953; questa sera il sette laziale affronterà la Triestina, squadra che non ha ambizioni di classifica, ma che scende a Roma decisa a ben figurare. Il favore del pronostico è per i romani.

Per domani partitissima tra le due eterne rivali Lazio e Fiorentina. Esaminando il calendario degli ultimi tre anni la Fiorentina parte favorita, ma i bianco-azzurri si batteranno decisi a rovesciare il pronostico per concludere con una bella vittoria la ultima prova di campionato.

Tutte e due le partite si svolgeranno alla Piscina coperta del Foro Italico con inizio alle ore 22 e saranno precedute da gare di nuoto e tuffi.

BOXE

Morabito-Kranzdfor all'Arena « Regola »

Al centro della manifestazione pugilistica che si svolgerà stasera (ore 21) all'Arena Regola figura l'incontro tra l'ex campione dei « gallo » Morabito e il napoletano Kranzdfor sulla distanza di 8 round. Il programma prevede inoltre altri tre match professionistici: Beccaria Tamaglio (leggeri), Consorti- [illegible] (welters); attraenti incontri tra [illegible] riunione organizzata dalla S. S. Cavalleggeri.

Conti I - Fuiano alla « Romana Gas »

Questa sera all'Arena Ostiense avrà luogo una interessante riunione di pugilato imperniata sui seguenti incontri professionistici: Conti I-Fuiano (welters), Caleaterra-Ladisi (leggeri) e Matteotti - Bonifazi (leggeri). Completeranno la riunione, che inizierà alle ore 21, interessanti incontri dilettantistici. Organizza la « Romana Gas ».

CALCIO

La Lazio B incontra il Sanlorenzo Artiglio

La simpatica squadra del Sanlorenzo Artiglio, neo promossa al campionato nazionale di IV Serie, inizierà oggi la sua attività incontrando in partita amichevole la forte compagine della Lazio B, che comprende nella sua formazione elementi già affermatisi nella serie nazionale, come De Fazio, Furiassi, Montanari, Palombini, Spurio, ecc.

L'incontro che si disputerà al campo Artiglio sito in via Boemondo [illegible] inizio alle ore 16,30. Prezzi popolari.

DOMANI IL XXIV G. P. D'ITALIA

Ascari il più veloce nelle prove a Monza

Il campione del mondo ha girato in 2'02"9 alla media di chilometri 184,340

MILANO 11. — All'autodromo di Monza dove domenica verranno disputati la V Coppa Inter-Europa e il XXIV G. P. d'Italia hanno avuto inizio stamane le prove ufficiali.

Nella mattinata sono scesi in pista i concorrenti della Coppa Inter-Europa. Le velocità più elevate sono state raggiunte da Leto di Priolo su Fiat 8 V in 2'34"1 alla media di km 147.177, da Luglio su Alfa Romeo 1900, in 2'34"4 da Sanesi su Alfa Romeo in 2'36"3.

Lo squadrone delle Ferrari è stato il primo ed il più attivo con l'assistenza personale del costruttore modenese, ad iniziare le prove del G. P. nel pomeriggio. Ascari non ha perduto tempo ad assegnarsi con 2'02"9 media km 184.540 quello che doveva restare il miglior tempo della giornata ma che per altro è inferiore al record ufficioso di Fangio con la Maserati di 2'22" netti (media km 185.901). Anche Fangio ha iniziato gli allenamenti ufficiali nel tardo pomeriggio, ma il suo miglior tempo è risultato di 2'41"6 e cioè inferiore al secondo miglior tempo odella giornata stabilito da Farina con 2'39" (media km 183.050). Il tempo di Fangio è stato eguagliato anche da Villoresi mentre in 2'42"9 ha girato il quarto pilota di punta delle Ferrari l'inglese Hawthorn.

Brundage ha visitato gli impianti di Roma

Reduce dalle visite a Budapest, Vienna e Locarno tutte città aspiranti ai Giochi Estivi Olimpici del 1960, il presidente del Comitato Olimpico Internazionale e da ieri ospite del CONI a Roma.

Accompagnato dai dirigenti dell'Ente, Brundage nella mattinata ha visitato a lungo la zona del Foro Italico soffermandosi compiaciuto allo Stadio Olimpico e alle Piscine. Riassumendo poi le sue impressioni Brundage ha dichiarato: « L'Italia ha già pronto tutto quello che serve per l'organizzazione di una Olimpiade, eccetto il velodromo che però è di imminente costruzione. Io sono in ottimi rapporti con i dirigenti dello sport italiano e sono sicuro che se i Giochi venissero assegnati a Roma, la loro organizzazione sarà senz'altro ottima. L'assegnazione dei Giochi non dipende da me, ma dal voto del Congresso del CIO; tuttavia faccio agli sportivi italiani lo augurio che essi possano vedere premiate le loro aspirazioni ».

GIRO D'INGHILTERRA

Bruno MONTI secondo al traguardo di Newcastle

NEWCASTLE, 11. — L'italiano Bruno Monti si è classificato al secondo posto nell'odierna tappa del Giro d'Inghilterra: al primo posto si è classificato l'inglese Dave Bedwell in ore 6,35'.

CALCIO: Presso la sede della U.I.S.P. in via Sicilia 168 C sono aperte le iscrizioni per i nuovi campionati provinciali categorie Ragazzi, Allievi, Amatori.

IL GIRO DEL VENETO: IV PROVA DEL CAMPIONATO ITALIANO

Se Coppi dirà "si,, la corsa sarà sua

Il duello Magni-Petrucci promette l'emozione dei colpi a sorpresa

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 11. — *Foglie morte, sulle strade: un altro anno di corse che se ne va. Restano ancora, in calendario, una dozzina di gare; sono le gare d'autunno, che cominciano domenica col Giro del Veneto. Poi verranno la Bordeaux-Parigi e la Coppa Bernocchi (20 settembre), il Gran Premio delle Nazioni, il Criterium dei Derny a Lugano e il Giro di Reggio Calabria (27 settembre), la Parigi-Tours (4 ottobre), la « Tre Valli » di Varese (11 ottobre), il Gran Premio di Lugano (18 ottobre), il Giro di Lombardia (25 ottobre), il Trofeo Baracchi (4 novembre) e, se si farà, il Gran Premio del Mediterraneo (7-13 novembre).*

Sul Giro del Veneto spicca un cartello bianco rosso e verde: « Campionato d'Italia, quarta prova ». Non ha una grande fortuna la corsa nazionale: i campioni, gli « assi », non la vedono di buon occhio. Dicono, gli « assi », che la corsa nazionale, in tante prove, porta via tempo. Ma l'U.V.I. insiste. Così si assiste a una specie di sciopero bianco: Coppi, per esempio, dopo tre prove, nella classifica della corsa nazionale, è a quota zero. E Bartali ha un solo punto.

La corsa nazionale interessa, invece, ai campioni di rincalzo: interessa, soprattutto, a Magni e a Petrucci, che hanno fatto un buon bottino di punti (8) nelle corse di primavera, e che ora, a rigor di pronostico, hanno almeno il 50 per cento delle probabilità di vittoria. Forse sta meglio Magni, il quale può disporre di una squadra amica; Petrucci dovrà far tutto da solo: la « Bianchi » e Coppi, infatti, gli rifiutano qualsiasi aiuto. Non è bello, ma è così.

Comunque, la posizione di privilegio che hanno Magni e Petrucci può essere attaccata, specialmente da Astrua, Benedetti e Grosso, che seguono a 5 punti, da Ferrari ch'è staccato di 4 punti, e da Albani, Maggini e Barozzi a quota 3, e non certo rassegnati: Maggini, Benedetti e Barozzi, le cui condizioni di forma sono buone, giuocheranno grosso nel Giro del Veneto. E Astrua, invece, è giù; su Astrua pesano ancora le fatiche del « Tour ». Ferrari è un uomo da sprint. Albani torna alle corse dopo la disgrazia di Savigliano.

Difficile la posizione di Minardi, Zuliani e Rivola a due punti; Bartali, Defilippis, Berlacqua, Padovan, Rossello, Gismondi, Baroni e Martini, fra gli altri hanno soltanto un punto. A zero è Coppi. Il campione del mondo può vincere e il Giro del Veneto e le « Tre Valli » di Varese, e arrivare così a quota 12. Ma si può pensare che Magni o Petrucci, in due corse, non riescano a mettere insieme 5 punti, almeno?

Il Giro del Veneto chiarirà ancor meglio le posizioni; si tratta di una corsa abbastanza dura, che può avere una soluzione di forza; il Giro del Veneto è, per capirci, una gara che s'addice a Coppi, del quale, nel « libro d'oro », già spicca, tre volte il nome: 1941, 1947, 1949. D'altra parte, ecco anche i nomi di Favalli (1942), di Casola (1945 e 1950), di Maggini (1948), di Bevilacqua (1951) e di Grosso (1952); vuol dire che anche gli uomini del passo e dello sprint possono aver fortuna sul traguardo di Padova.

E' la strada della corsa, ben scelta e ben studiata, che dà a tutti la possibilità di « essere in gara »: per gli uomini della montagna ci sono le arrampicate all'Altopiano dei Sette Comuni e al Piano delle Fugazze; per gli uomini del passo c'è una veloce discesa e c'è un lungo pezzo di pianura, prima del nastro.

Il Giro del Veneto dovrebbe essere una bella corsa: il duello Magni-Petrucci — fra due uomini che sul piano tecnico si valgono — promette l'emozione dei colpi a sorpresa. E può darsi che nel duello intervenga Coppi. In favore di chi, semmai? Non certo di Petrucci. Comunque, Coppi è in gran forma e in grande euforia: corre tutti i giorni, e tutti i giorni, si può dire, vince. Anche nel Giro del Veneto il campione del mondo farà una corsa d'impegno? Se alla domanda Coppi risponderà sì (e questo è l'augurio, e questa è la speranza...) la gara, già in partenza, avrà la sorte segnata.

ATTILIO CAMORIANO

IL LIBRO D'ORO

1909:	Pogliani
1912:	Roncon
1922:	Sivocci
1923:	Girardengo
1924:	Girardengo
1925:	Girardengo
1926:	Girardengo
1927:	Piccin
1928:	Binda
1930:	Canazza
1931:	Canazza
1934:	Canazza
1935:	Bergamaschi
1936:	Scorticati
1938:	Secondo Magni
1939:	Leoni
1941:	Coppi
1942:	Favalli
1945:	Casola
1947:	Coppi
1948:	Maggini
1949:	Coppi
1950:	Casola
1951:	Bevilacqua
1952:	Grosso

N. B. — Nel 1909 e nel 1912 la corsa si disputò in due tappe; nel 1912 la corsa fu riservata ai dilettanti.

IN PALIO DUE MAGLIE TRICOLORI

A Ferrara il campionato a squadre dell'U.I.S.P.

A Salsomaggiore in gara gli esordienti

Domani, Ferrara e Salsomaggiore saranno teatro di due importanti gare ciclistiche dell'UISP, valevoli per il titolo italiano allievi a squadre ed esordienti.

Alla gara di campionato di Ferrara hanno aderito già tutte le squadre emiliane, piemontesi, lombarde, toscane e venete. Mentre scriviamo altre regioni stanno inviando i loro iscritti, la manifestazione ciclistica si presenta, come gli scorsi anni, con un forte schieramento di squadre e ciò va a tutto vantaggio della gara che impegnerà gli allievi in un percorso particolarmente adatto per una gara a cronometro a squadre.

Tecnicamente la corsa si presenta quanto mai interessante per conoscere lo sviluppo dell'UISP nello specifico campo delle gare a squadre. Il pronostico vede nettamente favoriti gli emiliani recenti vincitori dei tre titoli per la pista. Non è detto, comunque che il pronostico resti chiuso per le squadre delle altre regioni, tutt'altro. Da qui l'interesse della corsa per la conquista del titolo.

A Salsomaggiore i debuttanti correranno per la conquista del titolo italiano su strada in una gara individuale. Ogni anno un atleta che si rivela, ogni anno una premessa positiva per le nuove energie che andranno ad arricchire il patrimonio ciclistico. Molti atleti nati nell'UISP hanno conosciuto maggiori fortune in campo nazionale. E se questo è un motivo di augurio per gli atleti profonderanno nella corsa alla maglia tricolore il meglio di se stessi.

La gara si svilupperà su un percorso di 69 Km. circa: Salsomaggiore, Fidanza Tabiano, Poggio Dana, Salsomaggiore (Km 22,803 da ripetersi tre volte per un totale di Km. 68,409). Notevole è il numero degli iscritti anche a questa gara alla quale affluiranno debuttanti di quasi tutte le regioni d'Italia.

IL PALIO DELL'UNITA'

Novizi a confronto domani sul Tevere

Domani avrà luogo sul Tevere una seconda gara natatoria per atleti novizi e cioè che non siano mai stati tesserati alla FIN; la partenza verrà data alle ore 11 precise da Ponte Umberto e l'arrivo a Ponte Sant'Angelo. La lunghezza del percorso è di 600 m. Le iscrizioni si ricevono presso il C. R. UISP (via Sicilia 168) e presso l'Associazione Amici dell'Unità in Via della Cordonata 3.

La commovente storia di un amore prematuro

IL CINEMA SPLENDORE si è assicurato l'esclusiva del capolavoro della Cinematografia francese, magistralmente interpretato da un grandissimo attore

PIERRE BRASSEUR

L'UOMO DELLA GIAMAICA

OGGI IN GRANDE « PRIMA » ASSOLUTA

EMILIO MARCONI, che domani a Grosseto affronterà Loi per il titolo italiano dei leggeri ha terminato ieri a Roma la preparazione nella palestra del suo manager Mancini. Il ragazzo, che ha destato ottima impressione nel lavoro svolto al sacco e al punching-ball, è apparso fiducioso per l'esito del match. Marconi è ripartito ieri sera alle ore 19,30 alla volta di Grosseto

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Aurora, Centrale, Cristallo, Excelsior, Galleria, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Smeraldo, Salone Margherita, Tuscolo.

TEATRI

ARTI: Ore 21 C.ia Cimara-Bagni « O amante mia »
LA BARACCA: Ore 21,30 « Valperga » di Antonio Greppi
LUNA PARK E.A. 53: Attrazioni internazionali. Ingresso L. 100
OPPIO: 21,15 « Vedova allegra »
PIRANDELLO: 17,30-21,15: « Zoo di vetro »

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Totò a colori e riv.
Ambra-Iovinelli: Il romanzo della mia vita e rivista
La Fenice: Il romanzo della mia vita e rivista
Principe: Quando i mondi si scontrano e rivista
Ventun Aprile: Il mistero del marito scomparso e rivista
Volturno: Passione selvaggia e rivista

ARENE

Ars: I sabotatori e varietà
Aurora: Cameriera bella presenza offresi
Delle Terrazze: I 10 della legione
Del Pini: Rancho Notorius
Esedra: Trader Horn
Esposizione: Una donna in cerca di brividi
Felix: Le belle della notte
Giovane Trastevere: Il brigante di Tacca del Lupo
Ionio: Giungla d'asfalto
Laurentina: Il ponte di Waterloo
Livorno: Il capitano di Castiglia
Lucciola: Riso amaro
Lux: Carovana d'eroi
Monteverde: Stirpe dannata
Orione: Un evaso ha bussato alla porta
Paradiso: Il generale Quantrill
Pineta: Licenza premio
Prenestina: El Paso
Taranto: Altri tempi
Trastevere: Il canto del fiume
Urbe: Cristoforo Colombo
Venus: M. 7 non risponde

CINEMA

A.B.C.: La donna che inventò l'amore
Acquario: L'angelo scarlatto
Adriano: L'oro dei Caraibi
Alba: Era lei che lo voleva
Alcyone: Le nevi del Chilimangiaro
Ambasciatori: Eterna Eva
Aniene: Me li mangio vivi
Apollo: La maschera di fango
Appio: Le nevi del Chilimangiaro
Aquila: Il grande gaucho
Arcobaleno: Pickup on South Street
Arenula: Trieste mia
Ariston: Quando le donne amano
Astoria: Il fantasma galante
Astra: El Gringo
Atlante: Francis all'accademia
Attualità: Notte di perdizione
Augustus: Tarantella napoletana
Aurora: Cameriera bella presenza offresi
Ausonia: Passione selvaggia
Barberini: Quando le donne amano
Bellarmino: L'uomo venuto da lontano (tecnicolor)
Belle Arti: I bevitori di sangue
Biernini: L'ultima freccia
Bologna: Le nevi del Chilimangiaro
Brancaccio: Le nevi del Chilimangiaro
Capannelle: Femmine del mare
Capitol: Attanasio cavallo vanesio
Capranica: Niagara
Capranichetta: Niagara
Castello: La maschera di fango
Centrale Ciampino: Perdonami
Cine-Star: Jolanda la iglia del corsaro nero
Chiesa Nuova: Il sortilegio delle amazzoni
Clodio: L'avventuriero delle lande
Cola di Rienzo: Da quando sei mia
Colombo: Gli indomabili
Colonna: Il colonnello Hollister
Colosseo: La carrozza d'oro
Corallo: Oro maledetto
Corso: Napoletani a Milano
Cristallo: La maschera di fango
Delle Maschere: Il guanto verde
Delle Terrazze: I 10 della legione
Del Vascello: Le nevi del Chilimangiaro
Diana: Vecchia America
Doria: Un americano a Parigi
Edelweiss: La canzone del Mississipi
Eden: Diario di un condannato
Espero: Perdutamente
Esposizione: Una donna in cerca di brividi
Europa: Niagara
Excelsior: Bwana Dewil
Farnese: Francis all'accademia
Faro: Obiettivo X
Fiamma: Illusione
Fiammetta: Turn the Key Softly
Flaminio: Francis all'accademia
Fogliano: Le nevi del Chilimangiaro
Fontana: Signorine non guardate i marinai
Galleria: A sud rullano i tamburi
Giovane Trastevere: Il brigante di Tacca del Lupo
Giulio Cesare: Le nevi del Chilimangiaro
Golden: Bella ma pericolosa
Imperiale: Trader Horn
Impero: La regina dei desperados
Induno: Il figlio della furia
Ionio: Dora bambola bionda
Iris: La maschera di fango
Italia: Madonna delle 7 lune
Livorno: Il capitano di Castiglia
Lux: Carovana d'eroi
Manzoni: Il quarto uomo
Massimo: Gli ammutinati dell'Atlantico
Mazzini: Vecchia America
Metropolitan: Niagara
Moderno: Trader Horn
Moderno Saletta: Notte di perdizione
Modernissimo: Sala A: Giustizia di popolo. Sala B: Madonna delle sette lune
Nuovo: Oro maledetto
Novocine: Gunga Din
Odeon: La regina dei desperados
Odescalchi: L'amante di Toledo
Olympia: Il cavaliere del deserto
Orfeo: Vecchia America
Orione: Un evaso ha bussato alla porta
Ottaviano: Kuma Tzai Kuma
Palazzo: Luci della ribalta
Palestrina: Madonna delle 7 lune
Parioli: Francis all'accademia
Planetario: La provinciale
Platino: Il romanzo della mia vita
Plaza: Legione straniera
Plinius: Il tesoro dei Sequoia
Preneste: La regina dei desperados
Quirinale: El Gringo
Quiriti: Bagliori a Oriente
Reale: Le nevi del Chilimangiaro
Rex: La signora senza camelie
Rialto: Il quarto uomo
Roma: Il gigante della foresta
Rubino: Ho scelto l'amore
Salario: Ivanhoe
Sala Umberto: Ninna nanna di Broadway
Sala Traspontina: Ragazze viennesi
Salone Margherita: Le chiavi del paradiso
Sant'Ippolito: La rosa nera
Savoia: Le nevi del Chilimangiaro
Silver Cine: Totò le Mokò
Splendore: L'uomo della Jamaica
Stadium: La leggenda dell'arciere di fuoco
Supercinema: L'oro dei Caraibi
Tirreno: Iolanda la figlia del Corsaro Nero
Trevi: Puccini
Trastevere: Il canto delle sirene
Trianon: Il mondo le condanna
Trieste: Il romanzo della mia vita
Tuscolo: Aspettami stasera
Verbano: Uomini
Vittoria: La lunga attesa
Vittoria Ciampino: Il bandolero stanco

ULTIME l'Unità NOTIZIE

CONCLUSI A DOUGLAS I LAVORI DELLE TRADE UNIONS

Avanzata del blocco di sinistra al congresso dei sindacati inglesi

La base rivendica una decisa azione per i salari - Approvata una mozione per l'incontro dei quattro grandi - L'esponente della destra Lawther rasenta la sconfitta nel suo sindacato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DOUGLAS, 11. — A chiusura dei suoi lavori, il Congresso delle *Trade Unions* ha approvato oggi all'unanimità una mozione presentata dal sindacato degli elettrotecnici, nella quale si sollecita un incontro fra i capi delle grandi potenze.

« Il Congresso — dichiara la mozione — affermando il suo desiderio che la pace sia stabilita in tutto il mondo, è dell'opinione che un immediato incontro fra i capi di governo di Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti e Unione Sovietica renderebbe più facile il raggiungimento di tale obiettivo. Di conseguenza, il Congresso chiede al governo di compiere i passi necessari perchè questo incontro abbia luogo senza ulteriore indugio ».

Approvando questa mozione, le *Trade Unions* hanno respinto l'appello isterico che, pochi giorni fa, il delegato della Federazione americana del lavoro aveva rivolto al Congresso in nome della sua organizzazione: « Noi dobbiamo scartare ogni politica di conciliazione... Il linguaggio della forza è il solo che il Cremlino comprenda ed è la sola salvezza del mondo libero », aveva detto il rappresentante dei sindacati americani, fra i mormorii cortesemente soffocati dell'uditorio e il palese imbarazzo degli stessi uomini del Consiglio generale,

La cortesia prevalse sulla indignazione, e il delegato dell'AFL potè terminare il suo discorso, ma i reali sentimenti dell'assemblea si sono chiaramente espressi oggi, con la mozione che respinge la politica di forza e indica al governo la via delle trattative pacifiche per la soluzione delle controversie internazionali.

Debolezza del Congresso

L'opposizione del Consiglio generale ha impedito al Congresso di allargare l'orizzonte delle sue rivendicazioni pacifiche e di votare in favore di una mozione la quale chiedeva alle *Trade Unions* di battersi per ottenere sostanziali tagli nelle spese di riarmo, così come ieri la destra aveva sbarrato la strada alla richiesta di estendere gli scambi commerciali est-ovest.

E' in questi limiti imposti dai dirigenti del Consiglio generale che risiede la fondamentale debolezza di questo Congresso, conclusosi senza dare ai lavoratori inglesi una direzione di lotta chiara per la riconquista del potere e, anzi, riducendone le prospettive politiche.

La questione del potere

Non vi è stato quasi delegato che, nel suo intervento, non abbia fatto riferimento al giorno in cui il partito laburista riprenderà il potere. E' questo l'obiettivo che i rappresentanti della base non dimenticano un solo istante, e in nome del quale avevano oggi sollecitato il Congresso ad approvare la proposta di una campagna nazionale — coordinata con il partito laburista e il movimento delle cooperative — per la sconfitta del governo conservatore.

Ma in realtà la piattaforma imposta dalla destra alle *Trade Unions* è stata formulata in modo tale che la classe operaia inglese non ha oggi il programma che essa chiede, non ha obiettivi di lotta da perseguire che non siano le battaglie difensive per il salario.

Le nazionalizzazioni sono accantonate e, per quanto il Congresso abbia manifestato una larga opposizione alle posizioni del Consiglio generale, queste in definitiva sono prevalse.

Aumento della « produttività » e non aumento dei salari, nonostante l'approvazione di una mozione di compromesso, rimane la politica economica essenziale delle *Trade Unions*. Il riarmo continua ad essere appoggiato e la prospettiva di un più sano orientamento del commercio estero inglese viene scartata in nome di quella guerra fredda di cui persino la borghesia inglese mostra di tener conto entro limiti piuttosto ristretti.

In queste condizioni non è esagerato dire che il movimento sindacale inglese è in questo momento « in perdita di velocità », e il paragone con i risultati del Congresso dell'anno scorso, quando il Consiglio generale fu sconfitto su alcune delle maggiori questioni, conferma questa diagnosi.

Sarebbe tuttavia errato e unilaterale estendere il giudizio negativo dal Consiglio generale all'intero movimento tradeunionista. Il Congresso ha infatti mostrato che le posizioni della destra trovano una crescente opposizione in seno alla base e che il Consiglio generale non raccoglie intorno a se una reale maggioranza di suffragi. Le votazioni hanno confermato l'esistenza di un blocco di circa tre milioni di voti su otto — una notevole minoranza, dunque — il quale respingendo le impostazioni apertamente reazionarie della destra, tenta di plasmare nelle sue linee generali una più attiva politica sindacale tuttora infetta da bacilli socialdemocratici ma tuttavia più dinamica, positiva e progressiva.

Si delinea, in sostanza, la formazione di un più largo settore del movimento sindacale che condanna il tradimento che i dirigenti di destra vanno tramando ai danni della classe operaia inglese e la violazione di quegli stessi principii che condussero, anni fa, il movimento laburista alla vittoria politica. Si tenta, cioè, di ricostruire una piattaforma che non sia soltanto difensiva ma restituisca al movimento laburista lo slancio capace di attirare intorno a sè i voti e il sostegno dei più larghi strati della popolazione.

I tre milioni di voti che hanno rifiutato in questo Congresso il loro appoggio al Consiglio generale hanno mostrato che la destra non parla a nome di tutto il movimento: se si potesse permettere alla base di esprimersi direttamente e non attraverso delegati che spesso sono tanto lontani da essa quanto lo può essere un industriale, si vedrebbe che il Consiglio generale rappresenta una minoranza assoluta in seno alle *Trade Unions*.

Ma se costoro sono riusciti in nome degli interessi economici del capitalismo inglese — e ciò è stato ammesso esplicitamente — ad imprimere una battuta d'arresto al movimento sindacale, essi sentono contemporaneamente che il tempo lavora contro di loro, che la base dissente profondamente dalle parole che sono state scritte nel rapporto del Consiglio generale.

Lawther, che controlla uno dei più potenti strumenti della destra, gli 800 mila voti dei minatori, è riuscito a fatica quest'anno a impegnare il suo sindacato ad appoggiare il Consiglio generale sulle maggiori questioni: nelle riunioni che hanno preceduto il Congresso, e nelle quali i vari sindacati dovevano decidere la posizione da assumere nei dibattiti, Lawther è sfuggito alla sconfitta con un margine di appena quattro o cinque voti.

LUCA TREVISANI

TRIESTE SI DIFENDE CAMBIANDO POLITICA

Appello di Berlinguer ai giovani italiani: "Via gli stranieri da Trieste e dall'Italia!,,

Smascherare le chiacchiere dei dirigenti del Movimento sociale — Una politica estera seria, di dignitosa difesa della nostra indipendenza nazionale e dei nostri interessi

Siamo lieti di pubblicare il testo del discorso pronunciato dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale della Federazione giovanile comunista, all'assemblea dei quadri romani della FGCI:

« E' noto che la causa di Trieste è una delle più care ai giovani italiani, i quali anche nel recente passato, hanno più volte appassionatamente manifestato per chiederne una soluzione corrispondente alle nostre aspirazioni nazionali.

Gli avvenimenti e le dichiarazioni di questi ultimi giorni hanno talmente aggravato la situazione che diventa, ora più che mai, necessario levare più forte e più unita la nostra voce per sventare il pericolo che i nostri diritti nazionali siano irrimediabilmente compromessi, e per esigere una pronta azione di governo che non con parole, non con inganni ulteriori, ma nei fatti, con precise iniziative, difenda ed affermi gli interessi superiori della Nazione. E non c'è dubbio che un'intesa ed un'azione comune dei giovani italiani di ogni tendenza potrebbe contribuire potentemente a spingere il governo su una giusta strada.

Oggi tutti riconoscono che la politica finora seguita ha fatto fallimento. Non solo non è stato ottenuto nessuno degli obiettivi proclamati, ma tutto, anche ciò che sembrava acquisito, è ora rimesso in discussione.

E' bene però rendere chiaro a tutti che non solo si è sbagliato per Trieste, ma che la compromissione dei nostri interessi a Trieste non è altro che un'espressione del fallimento generale di tutta la politica estera degasperiana che facendo dell'Italia una semplice pedina di quella aggressiva famiglia atlantica di cui Tito è il beniamino, ha ridotto i nostri governanti al rango di servi sciocchi che non sanno che implorare, ripetendo che le referenze di servizio da essi offerte sono più sicure di quelle che presenta la cricca di Belgrado.

Bisogna quindi, in primo luogo, ammettere apertamente la necessità di una revisione radicale della nostra politica estera che, partendo pure dal problema di Trieste, ridia all'Italia quella libertà d'azione che sola può permetterci di ispirare i nostri atti al principio della esclusiva e dignitosa difesa degli interessi nazionali.

E partiamo pure dai due fatti che con più evidenza sono emersi in questi giorni: anzitutto le nuove, arroganti pretese avanzate da Tito su tutto il Territorio libero; in secondo luogo il rinnegamento ormai irrevocabile delle posizioni enunciate nella dichiarazione tripartita da parte dei suoi firmatari, provato, più ancora che dalle dichiarazioni di Foster Dulles, dall'accoglienza piena di « comprensione » che Washington e Londra hanno fatto al discorso del loro pupillo jugoslavo e dall'invito da anni ripetuto a trattative dirette, che è anch'esso in contraddizione aperta con lo spirito e con la lettera della dichiarazione tripartita.

Di questi fatti bisogna decidersi a prendere atto con virile senso della realtà, anche se essi significano per molti il crollo amaro di tante illusioni spesso in buona fede coltivate.

Che cosa dunque rimane da fare? Si può porre la questione in questi termini: l'Italia può dare alla politica atlantica un aiuto più sicuro ed efficace della Jugoslavia e quindi è l'Italia che deve essere favorita dai dirigenti del blocco atlantico (e cioè dagli Stati Uniti) nella questione di Trieste? Questa è la vecchia strada seguita da De Gasperi e tutti vedono oggi a che punto ci ha portato. Questa è purtroppo, però, anche la via che sembra aver scelto in questi giorni, nella sostanza, il nuovo governo dell'on. Pella. L'unica differenza — molto lieve anche questa, del resto — sta nel fatto che oggi si tenta di mascherare più abilmente il servilismo atlantico con qualche frase ad effetto o con lo spostamento di qualche divisione, che può solo creare

Enrico Berlinguer

inutili preoccupazioni, ma che non può far avanzare di un passo la questione, perchè tutti sanno che lo Stato Maggiore italiano, come quello jugoslavo, farà, in ultima analisi, quello che decideranno gli americani, dai quali entrambi dipendono.

Per questa stessa strada si sono ormai messi senza pudore i dirigenti del MSI e del PNM. Non ingannino le loro parole aspre contro l'America e la richiesta che l'Italia lasci, se non soddisfatta sulla questione di Trieste, il Patto Atlantico. Sono parole: come parole furono le loro dichiarazioni contro la democrazia cristiana finite, come ognuno sa, nell'appoggio dato dal MSI e dal PNM al governo democristiano di Pella.

Nel discorso pronunciato da De Marsanich domenica 6 settembre a Roma, questa posizione appare chiara, senza più nessun velo. Possiamo citare le parole di De Marsanich: « E' veramente incredibile come al Pentagono di Washington non si rendano conto che il perno strategico del Mediterraneo è l'Italia e che la Turchia e la Grecia e la Jugoslavia hanno una funzione condizionata alla nostra e che non si può scontentare l'Italia per accontentare le pretese di una Jugoslavia che non ha alcuna possibilità di iniziativa militare ».

Ma questa non è una politica nuova, capace di risolvere il problema di Trieste in conformità alle possibilità ed ai nostri interessi nazionali. E' la stessa, identica politica di De Gasperi: essa consiste nel cercare una soluzione al problema di Trieste piatendola dagli americani, ai quali si fa presente che l'Italia servirà loro più della Jugoslavia. E, per inciso, De Marsanich con la frase « Italia perno strategico del Mediterraneo » *e Grhuenter con la sua:* « Italia chiave di volta del sistema difensivo europeo » *non parlano lo stesso linguaggio?*

C'è però un'altra strada. Si smetta questa ridicola gara al « primo della classe » fra l'Italia e la Jugoslavia. Si rompa subito, se non col Patto Atlantico, con una visione fanaticamente atlantica di tutti i problemi della nostra politica estera. Occorre inaugurare una politica estera seria, di dignitosa difesa della nostra indipendenza per salvare ciò che ancora è salvabile; a nostro parere molto può ancora essere salvato. E' necessario, più che mai in questa situazione, che niente venga ulteriormente pregiudicato nel T.L.T. e che si aprano prospettive reali per soluzioni future che corrispondano integralmente alle nostre aspirazioni nazionali. Questo è possibile ottenere con l'applicazione del Trattato di Pace che stabilisce la creazione del T.L.T. Si dice che noi riteniamo giusto il trattato di pace. No. Non lo riteniamo la soluzione ideale nè in generale nè per la questione di Trieste. Però, mentre Tito accampa assurde pretese con il benevolo atteggiamento degli « alleati », l'applicazione del Trattato di Pace metterebbe tutti con le spalle al muro ponendo la questione sul terreno di un trattato internazionale da tutti firmato e offrirebbe queste garanzie: 1) sventerebbe le minacce di Tito, farebbe cessare l'oppressione titoista nella zona B e l'occupazione militare, di tipo coloniale, della zona A; 2) le due zone verrebbero riunificate sotto una amministrazione civile e non più straniera; 3) i triestini avrebbero la loro libertà, cesserebbe l'atmosfera di oppressione e di morbosa tensione che grava su quelle popolazioni ed infine, non comprometterebbe di un ette il definitivo avvenire di quelle terre.

Ad una giusta riflessione, questa è l'unica via ragionevole che si para innanzi a noi. I giovani italiani hanno acquistato la maturità necessaria per comprendere che vano è gridare « Trieste Trieste! » continuando a fare, nella realtà, passi indietro. I giovani italiani amano le cose effettive e chiedono che si facciano effettivi passi avanti per la soluzione del problema di Trieste.

Governo, dirigenti monarchici e missini tentano ancora di ingannarci con la retorica, le frasi ad effetto, le pagliacciate. E' ora di dire basta. Noi sappiamo ragionare ed esigiamo una politica nuova e non gesti senza senso. Perciò invitiamo ufficialmente tutti i movimenti giovanili a pronunciarsi con chiarezza e serietà su questo problema: noi saremo lieti se su questo problema si potesse trovare un'intesa con altre organizzazioni giovanili per una politica estera nazionale.

Nei giovani c'è quest'ansia all'unità ed all'accordo. Quando, negli anni scorsi, si portarono i giovani a manifestare per Trieste e tutto si cercò di ridurre a chiassate ed a speculazioni di parte (vuoi in favore del governo vuoi in favore del MSI), i giovani, nelle strade, trovarono una loro spontanea unità attorno ad una linea che conteneva in germe i punti di una politica estera nazionale. Questa linea era espressa nella frase: « Fuori gli stranieri da Trieste e dall'Italia! ».

La gioventù italiana, siamo certi, saprà levare la sua voce e contribuire effettivamente a che, inaugurandosi una nuova politica estera di dignità nazionale, il problema di Trieste sia risolto nell'interesse dell'Italia e della stessa popolazione di Trieste, della zona A e della zona B ».

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

Si scaglia con la sua auto contro il sultano del Marocco

L'attentatore massacrato dalla scorta mentre tenta di colpire col pugnale il monarca caduto dall'arcione — Manifestazioni antigovernative a Casablanca

Il nuovo Sultano insediato dai colonialisti francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — Il nuovo sultano insediato venti giorni fa dai francesi sul trono del Marocco è sfuggito oggi di misura e in circostanze drammatiche ad un attentato preparato contro di lui a Rabat. L'attentatore è stato massacrato dalla guardia del corpo.

L'attentato ha avuto luogo a mezzogiorno e tre quarti, poco prima che il sultano giungesse alla moschea situata nel recinto del « Machouar » per la tradizionale preghiera del venerdì. Mentre il sovrano, alla testa del suo corteo, procedeva su un cavallo bianco verso la moschea, una vecchia automobile « Ford », ferma sul bordo della strada e con un marocchino al volante, si metteva improvvisamente in moto e, attraverso le guardie, i dignitari e la folla che componeva il corteo imperiale, si lanciava a 60 all'ora contro il cavallo montato dal sovrano. E' stato visto il cavallo, ferito alle zampe, piegarsi di schianto e il sultano, sebbene incolume, stramazzare a terra. Mentre il monarca, in preda a viva emozione, si rialzava, l'attentatore usciva dall'automobile con un pugnale in mano per lanciarsi su di lui. E' stato allora che un ufficiale della guardia imperiale, ponendo un piede sul predellino, ha colpito l'attentatore al capo. A loro volta i poliziotti presenti aprivano il fuoco sul marocchino uccidendolo. Due proiettili ferivano anche l'ufficiale della guardia ed un « mokhazni » del palazzo.

La vettura a bordo della quale si trovava l'ardito attentatore è stata facilmente identificata poco dopo: essa apparteneva al marocchino che la guidava, Alal ben Abdalla. Non è stato ancora chiarito se egli facesse parte del gruppo nazionalista dell'Istiqlal.

L'episodio rivela solo in parte qual'è la vera situazione del Marocco, dove, a sentire i circoli dirigenti francesi, regnerebbe « la calma più assoluta ». Alla vigilia della riapertura all'ONU dei lavori dell'assemblea generale, dove la questione marocchina verrà ripresa su domanda del gruppo arabo-asiatico, la resistenza e i veri sentimenti del popolo marocchino contro i burattini imposti dallo straniero, si rivelano chiaramente, sia pure nella forma primitiva della vendetta e dell'attentato politico.

Pervenuta a Parigi nel tardo pomeriggio, la notizia vi ha sollevato una enorme impressione.

Il Comitato per la libertà del Nord Africa (formato al Cairo dagli emigrati politici dei paesi dell'Africa settentrionale) ha emanato un comunicato sugli atti di terrore commessi dalle truppe francesi nel Marocco nel quale è detto che arresti in massa vengono effettuati nel paese e che dopo la deposizione del vecchio sultano, più di 20.000 patrioti sono stati arrestati. La lotta per la liberazione nazionale si sta estendendo nel paese. Grandi manifestazioni si sono tenute a Casablanca. 23 soldati francesi sono stati uccisi durante gli scontri. Il comunicato dice ancora che un battaglione di truppe francesi è stato distaccato per proteggere il nuovo sultano dall'ira popolare.

M. R.

SOTTO IL CONTROLLO DELLA COMMISSIONE NEUTRALE IN COREA

Gli agenti di Ciang e di Ri smascherati dai prigionieri

« Il numero di coloro che chiedono il rimpatrio aumenta di giorno in giorno »

PAN MUN JON, 11. — Un ufficiale indiano della commissione neutrale di controllo ha affermato oggi, a quanto riferisce la *Reuter*, che il numero dei prigionieri cinocoreani inclusi dagli americani nella categoria dei «contrari al rimpatrio» i quali chiedono invece di tornare alle loro case va aumentando di giorno in giorno.

Lo stesso ufficiale ha fatto poi dichiarazioni dalle quali risulta che i provocatori e gli agenti di Ciang Kai-scek e di Si Man Ri infiltrati dagli americani tra i prigionieri per costringerli a rifiutare il rimpatrio vengono isolati e smascherati.

I prigionieri che hanno optato per il rimpatrio hanno denunciato, a quanto riferito dal portavoce indiano, l'opera di individui che hanno esercitato pressioni su di loro « martellandoli in cessantemente con gli *slogans* della propaganda di Ciang ».

Infine, l'ufficiale indiano ha rivelato che « altri prigionieri » nei quali non è difficile individuare gli agenti di Ciang e di Si Man Ri, hanno tentato di assassinare uno di coloro che avevano optato per il rimpatrio e che « solo l'intervento delle guardie indiane ha impedito che egli fosse ucciso ».

I provocatori hanno anche tentato di sabotare l'opera della commissione di rimpatrio. Essi hanno tentato oggi di inscenare una gazzarra rumoreggiando contro i delegati neutrali al grido di « morte ai comunisti ».

Mentre prosegue il controllo ad opera della commissione neutrale, hanno lasciato intanto oggi la Corea gli ultimi prigionieri americani che hanno accettato il rimpatrio.

A Phyongyang, la stampa ha pubblicato ieri un decreto del Consiglio dei Ministri della Repubblica democratica popolare coreana che contempla misure per incoraggiare gli operai e le aziende che ottengono i migliori risultati nell'emulazione del lavoro.

Un vasto sistema di premi per i migliori lavoratori viene stabilito — dice il decreto — allo scopo di favorire l'iniziativa degli operai, dei tecnici, degli ingegneri e degli impiegati di tutti i settori dell'economia nazionale, intesa a risparmiare denaro e materie prime e ad elevare ulteriormente la produttività del lavoro. Premi sono assegnati per il risparmio dei fondi dello Stato, per la riduzione dei costi di produzione, per l'elevamento della produttività del lavoro, per la realizzazione dei piani di produzione prima del tempo stabilito, per una più vasta utilizzazione delle attrezzature e per le invenzioni e le proposte di razionalizzazione. Una commissione per il conferimento dei premi viene stabilita in conformità con il decreto.

Perfino gli ecclesiastici USA accusati di « comunismo »!

WASHINGTON, 11. — La Commissione per le attività antiamericane della Camera dei Rappresentanti ha reso pubbliche oggi le deposizioni a lei rese da alcuni testimoni, secondo cui almeno 600 ecclesiastici americani sarebbero « segretamente affiliati » al Partito comunista mentre altri 3-4 000 potrebbero essere classificati nella « categoria dei simpatizzanti ».

Le testimonianze suddette sono state fatte nel corso delle sedute tenute a porte chiuse dalla commissione nel luglio scorso. Tra le persone che furono chiamate a deporre figuravano anche agenti del FBI, infiltratisi nel P.C. americano, tra cui Joseph Zack Kornyeder, il quale fece parte del Partito comunista tra il 1919 ed il 1934

Il Consiglio della Pace convocato per novembre

VIENNA, 11. — Il *Bureau* del Consiglio mondiale della pace ha convocato per novembre il Consiglio, per discutere lo sviluppo della campagna per la sistemazione pacifica dei problemi internazionali e la eventuale convocazione di un congresso mondiale della pace nel 1954.

ATTO EROICO DI UN OPERAIO VIENNESE

Spegne col suo corpo un focolaio d'incendio

VIENNA, 11 — Mettendo a repentaglio la propria vita, un operaio del bacino petrolifero austriaco ha impedito questa notte una catastrofe. Si tratta del capomastro Wilhelm Wallisch, il quale ha spento col proprio corpo le fiamme che si levavano da una conduttura di petrolio che si era crepata ed incendiata. Quando sono giunti i pompieri, l'incendio era spento. Il Wallisch, che ha riportato gravi ustioni in tutto il corpo, è stato ricoverato in ospedale.

Il senatore Mac Carthy finirà in galera!

WASHINGTON, 11 - L'esercito americano ha comunicato oggi che una relazione del servizio segreto sulla Siberia — alcuni passi del quale sono stati divulgati dal senatore Mc Carthy — era di carattere strettamente riservato.

La divulgazione non autorizzata di informazioni riservate, come nel caso in questione da parte di Mc Carthy, è punibile con una multa fino a 10.000 dollari o con la reclusione fino a dieci anni.

MENTRE SI ADDESTRAVA NELLA GABBIA

Un'allieva domatrice sbranata da 2 leoni

JOHANNESBURG, 11. — Un'allieva domatrice è stata uccisa ieri sera da due leoni, mentre si addestrava nella sua arte assieme ad un domatore di un circo equestre di passaggio in questi giorni a Johannesburg.

La donna era appena entrata, assieme al maestro, in una gabbia che ospitava quattro leoni, quando due di questi le si lanciavano contro con un tremendo ruggito abbattendola.

Uno degli animali veniva ferito dal colpo di rivoltella che gli sparava contro il domatore, mentre le altre bestie erano trattenute dagli aiutanti.

L'allieva domatrice veniva subito ricoverata all'ospedale dove però decedeva poco dopo, in seguito alle ferite ricevute.

Il gen. Hull succede a Clark

DENVER (Colorado), 11. — Il Presidente degli S.U. Eisenhower, ha nominato oggi il gen. John Hull Comandante Supremo delle forze degli Stati Uniti e delle forze delle Nazioni Unite in Estremo Oriente, in sostituzione del generale Mark Clark.

DOPO LE DIMISSIONI DI DURKIN

I sindacati americani attaccano Eisenhower

WASHINGTON, 11. — Le massime organizzazioni sindacali americane, la AFL e il CIO, hanno aspramente attaccato oggi il governo Eisenhower in seguito al mancato rispetto degli impegni assunti durante la campagna elettorale per la revisione delle leggi antisindacali Taft-Hartley.

Come è noto, il ministro del lavoro Durkin, l'unico esponente del partito di Truman in seno al governo Eisenhower e l'unica personalità del gabinetto che non appartenesse al mondo dell'industria e della finanza, si è dimesso ieri clamorosamente per tale motivo.

In una risoluzione approvata oggi, il comitato esecutivo del sindacato operai automobilisti (C.I.O.) accusa la amministrazione repubblicana di essersi servita del prestigio sindacale di Durkin per « dissimulare i propri attacchi contro il mondo del lavoro ».

Il presidente del CIO, Walter Reuthe, ha dichiarato che Durkin « non aveva altra scelta che le dimissioni ».

Il presidente dell'AFL, George Meany, ha dichiarato a sua volta che Durkin si è dimesso perchè « non poteva continuare a servire un gruppo di persone che non onora i suoi impegni ».

Mentre corre voce che anche il sottosegretario al lavoro Lloyd Mashburn, intenda seguire l'esempio di Durkin dimettendosi per gli stessi motivi, Eisenhower ha convocato oggi il vice-presidente Nixon per esaminare la situazione. Gli osservatori dicono che il presidente quasi certamente designerà a succedere a Durkin un uomo fuori dei ranghi del sindacalismo.

Dichiarazioni di Grotewohl sulle elezioni a Bonn

BERLINO, 11 — Il Presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Otto Grotewohl, prendendo la parola ad una festa per la mietitura a Brandeburgo ha affermato che il 6 settembre scorso milioni di elettori della Germania occidentale sono stati vittima dello stesso « inganno » di quelli che votarono per Hitler.

Ma, ha aggiunto Grotewohl, « questa volta non vi sarà un'altra avventura hitleriana, perchè la Repubblica democratica tedesca è la base solida della pace e il suo governo proseguirà senza incertezze la sua politica pacifica ».

Due criminali nazisti condannati all'ergastolo

BERLINO, 11. — Il Tribunale del settore sovietico di Berlino ha condannato oggi all'ergastolo l'ex capitano della Wehrmacht Erwin Helm e l'ex-sottotenente Bruno Baehr, accusati di crimini contro l'umanità per avere tra il marzo e il maggio del '45, in qualità di giudici del consiglio di guerra della Germania del Sud, condannato a morte circa 30 soldati che si erano rifiutati di obbedire all'ordine di resistere all'ultimo sangue.

Terrore a Springfield invasa dai cobra

SPRINGFIELD (Massouri), 11 — Tutti i bambini di Springfield sono in casa. Nelle ultime 48 ore sono stati trovati ed uccisi nella città sei cobra, e non si sa quanti altri ve ne possano essere. Dalla Florida sta arrivando il siero antiveleno (in India i cobra uccidono 5.000 persone ogni anno).

I rettili sono stati trovati presso la sede della Mowrer Bird and Animal Co., che commercia piccoli animali, ma Mowrer nega di avere a che fare con la faccenda. La polizia ha ricevuto una telefonata anonima in cui si dice che un dipendente di Mowrer, irato per il suo licenziamento, ha lasciato liberi 12 o 15 serpenti.

Il BANCO DI NAPOLI

comunica alla Clientela che nel proprio Padiglione alla

FIERA DEL LEVANTE

(Piazzale delle Nazioni - Ingresso monumentale)

funziona un suo SPORTELLO BANCARIO per le occorrenze degli Espositori e dei Visitatori

Altro SPORTELLO funziona presso la "BORSA SCAMBI,,